



## XVIII GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE

A CURA DI GIUSEPPE ALTIERI



### ATTI DELLA XVIII GIORNATA FRANCAVILLESE - 29 NOVEMBRE 2019

***“Lo sviluppo del settore archeologico connesso  
con quello del territorio francavillese”***

**EVENTI CULTURALI REGIONE CALABRIA 2019  
PROGETTO: “INCONTRIAMO LA STORIA”**

**ITINERARIA BRUTTI ONLUS**



**PROGETTO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON**



**REGIONE CALABRIA**

**DIPARTIMENTO ISTRUZIONE E CULTURA SETTORE 4**

**PAC-PIANO AZIONE E COESIONE 2014/2020 OBIETTIVO SPECIFICO 6.7, AZIONE 1, TIPOLOGIA 1.2. ANNUALITÀ 2019 TIPOLOGIA C “EVENTI DI RILIEVO REGIONALE”**

**PROGETTO “INCONTRIAMO LA STORIA” EVENTI CULTURALI 2019**

**REGIONE CALABRIA DECR. N. 11630 DEL 25.09.2019-**

**CUP. J29C1900060009**



**ATTI DELLA XVIII GIORNATA ARCHEOLOGICA  
FRANCAVILLESE  
29 NOVEMBRE 2019**

**ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA INTERNAZIONALE  
D'ARCHEOLOGIA “LAGARIA ONLUS”  
E  
ITINERARIA BRUTTII ONLUS**



**MATERIALE A DISTRIBUZIONE GRATUITA  
PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI**

*Finito di stampare nel mese di febbraio 2021 presso la Tipografia Universal Book di Rende (CS) per conto di Itineraria Bruttii onlus, via Trieste n. 33 – 87036 Rende (CS), tel. 328 3715348  
sito web: [www.itinerariabrutti.it](http://www.itinerariabrutti.it); e.mail: [itinerariabrutti@virgilio.it](mailto:itinerariabrutti@virgilio.it);*

## INDICE

### ***Introduzione***

Prof. Giuseppe Altieri p. 5

### ***Saluti***

Dott. Franco Bettarini – Sindaco di Francavilla Marittima p. 9  
Dott. Michele Apolito – Delegato Cultura Francavilla M.ma p. 12  
Dott.ssa Anna Laura Orrico Sottosegretario MIBACT p. 13

### ***Francavilla Marittima. Scavi dell'Università di Basilea nella necropoli di Macchiabate 2019***

Prof. Martin Guggisberg, dott.ssa Marta Billo Imbach,  
dott. Norbert Spichtig p. 15

### ***Area Aita: un ulteriore giacimento archeologico di Timpone della Motta***

dott. Jan kindberg Jacobsen et alii p. 27

### ***Il record faunistico dell'età del Ferro di Area Aita del Timpone della Motta***

Dott.ssa Nicoletta Perrone p. 36

### ***Nuova ricerca nell'abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima) scavi 2019***

Prof. Paolo Brocato, Dott. Luciano Altomare p. 40

### ***In ricordo di Mariano Bianchi***

Dott. Carmelo Colelli e dott.ssa Francesca Spadolini p. 52

### ***Esplorazioni sui boccali e bicchieri di impasto dal Tempio Vc in cima al Timpone della Motta***

Prof.ssa Marianne Kleibrink, p. 54

### ***Progetto «Incontriamo la Storia» - eventi culturali 2019***

p. 67





## INTRODUZIONE

Giuseppe Altieri

Presidente Associazione per la Scuola Internazionale d'Archeologia  
"LAGARIA ONLUS"

La XVIII Giornata Archeologica Francavillese l'abbiamo voluta organizzare cercando di tenere insieme più esigenze, da un lato continuare nel presentare in anteprima i risultati dell'ultima campagna di scavo, e quella della ricerca condotta dalla professoressa Kleibrink e dall'altro cercare di condurre una riflessione sulla necessità di promuovere e valorizzare il sito archeologico affinché i benefici arrivano alla popolazione locale e di conseguenza creare un collegamento stretto fra sito archeologico e la cittadella di Francavilla - Lagaria. In questa ottica realizzare l'allestimento del Museo Civico Archeologico, istituito dall'amministrazione comunale di Francavilla, diventa un obiettivo di vitale importanza. A tale scopo abbiamo invitato, le massime autorità regionali della Soprintendenza Archeologica affinché ci suggeriscono e ci guidano in questo percorso in modo tale da raggiungere l'obiettivo-sogno pensato e richiesto da due nostri concittadini: Il primo fu "l'Umilissimo servo" così si firmava Abramo Saladino cittadino di Francavilla quando nel febbraio del 1843 scriveva all'Intendente di Castrovilli per richiedere un piccolo finanziamento affinché si avviasse una campagna di scavo sul sito di Macchiabate. Dopo aver descritto luoghi e reperti così scriveva: *«E perché dunque non frugare tra quei rottami che promettono tutta la speranza di utili ritrovì, e così chiarire il sito di qualche riguardevole e antica nostra città, che ora "copra i fasti e le pompe avena ed erba". Non potrebb'essere che l'importanza degli oggetti costituissero alla patria un distinto museo per emulare alla capitale quei di Ercolano, Stabia, Ratina, Oplonti, Pompei? Forse la celebrità dei nostri antichi non è del pari memoranda, come quella delle enunciate città distrutte dalle Vulcaniche eruzioni? Le colonie Greche non furono qui forse, non fu qui Sibari? Non è probabile che sia una delle prime o qualche sobborgo dell'altra? Non possiamo rinvenire delle monete per metterci in chiaro della sua data e forse del suo nome?...Si...Io spero ch'Ella s'interesserà della notizia, che ho il piacere di parteciparle, e son sicuro che facendone eseguire lo scavo no riuscirà sterile, ma che io credo interessante per le conseguenze».* Il

secondo fu un “Primo Cittadino” che nel febbraio del 1964 dopo oltre centoventi anni dalla prima richiesta, si rivolgeva alla Soprintendenza alle Antichità con una lettera e dopo una breve premessa chiarisce il vero obiettivo della missiva: **«È intenzione di quest’Amministrazione procedere a una valorizzazione completa della zona ed al suo rilancio in campo turistico con la messa a luce di tombe intatte nella loro struttura, con l’apposizione di cartelli turistici indicatori ma soprattutto con la creazione di un piccolo Museo Civico in cui raccogliere tutto il materiale ritrovato».** Certamente il Sindaco del tempo Dott. Peppino Risoli non immaginava che il materiale sarebbe stato di una quantità tale da impreziosire le sale d’importanti musei nazionali (Museo Archeologico Nazionale di Sibari, di Reggio Calabria e di Napoli, Museo Civico di Castrovillari e quello di Cosenza e importanti musei stranieri dal Carlsberg di Copenaghen al Getty Museum di Malibu oltre a collezione private legate al traffico clandestino dei reperti), altrimenti non si sarebbe limitato nella richiesta e non si sarebbe accontentato della risposta evasiva e molta burocratica del 25 marzo dello stesso anno, che il Soprintendente Dott. Giuseppe FOTI adduceva nel motivare quello che di fatto risultò un diniego. Sono le stesse motivazioni che negli anni ho sentito ripetere ovvero che la legge 1° giugno 1939 n. 1089 stabilisce che gli oggetti rinvenuti sono di proprietà dello stato e pertanto devono essere conservati a cura dello stato. Ma poiché lo stato non è una entità astratta ma è rappresentato oltre che dagli organi di governo e amministrativi anche dai cittadini i reperti e i risultati dello scavo appartengono anche ai cittadini e a quelli di Francavilla in particolar modo. Occorre poi non dimenticare che chi scava dietro concessione dello Stato ha necessità di acquisire due liberatorie: la prima è la rinuncia del premio di rinvenimento dal proprietario del terreno o alla sua quietanza nel caso non rinunciasse; la seconda è rappresentato dal pagamento dell’occupazione temporanea dell’area. Negli anni meno recenti tali liberatorie non sono mai state richieste. È solo da alcuni anni che le richieste vengono presentate e il Comune di Francavilla con spirito di collaborazione con gli altri organi dello stato vi rinuncia. E poi ancora, perché lo stato ha detto “SI” all’ubicazione dei reperti di Francavilla nei Musei di Reggio Calabria, Cosenza, Sibari, Castrovillari, Napoli ecc. per non parlare dei reperti trafugati illecitamente e sparse in collezione private. e poi dovrebbe dire “NO” solo al Museo Civico di Francavilla? Sarebbe

illogico, immotivato e costituirebbe un vero affronto a tutta la popolazione e ai suoi rappresentanti. Non riusciamo neanche a prendere in considerazione una risposta negativa anche perché tutta la politica del Ministero per Beni Culturali e Archeologici, fino ad oggi, è stata improntata a far restare i reperti nei luoghi del loro ritrovamento, sarebbe ben strano che solo per Francavilla tale indirizzo non sarebbe valido. O forse dobbiamo pagare un prezzo per essere vicini a Sibari?

Noi non vogliamo aprire nessuna contesa con i Musei che detengono i reperti di Francavilla né con le autorità che ne hanno deciso l'ubicazione. Non siamo noi quelli che in un passato più o meno recente dovevano esercitare la salvaguardia del sito mentre avveniva uno dei più grandi saccheggi dell'Italia Meridionale. Noi, siamo animati da un forte spirito teso a collaborare con tutte le autorità e con tutte le istituzioni e a tutti chiediamo collaborazione rispetto e massima considerazione per questi luoghi e i suoi abitanti, quelli ieri e quelli di oggi. In questa ottica, chiediamo di avere anche noi la possibilità di esporre parte della storia di coloro che hanno calpestato questa terra da cui noi discendiamo e in questo senso ci appartiene.

Noi ci sentiamo responsabili nei riguardi delle Amministrazioni Comunali che nel tempo si sono succedute, per aver sempre sollecitato e spinto affinché ci fosse più interesse verso il Parco Archeologico e verso la trasformazione del Palazzo De Santis a Centro Museale e Culturale. La dott.ssa Silvana LUPPINO a cui spesso ci rivolgevamo per chiedere come mai Francavilla non potesse avere un centro espositivo di reperti archeologici. Ci rispondeva sempre e con ripetitività: «Mettete il Palazzo in sicurezza e vi farò avere i reperti che volete». E poi continuava: «i cocci, i cocci di Francavilla sommergono i nostri depositi datevi da fare perché in questo modo ci aiuterete a respirare». Infatti per questo motivo consentiva che lo studio dei materiali, scavati dalla prof.ssa Kleibrink, avvenisse nel Palazzo De Santis sede dell'Associazione. Ora che abbiamo adeguato il Palazzo De Santis Lei è scomparsa. Non c'è più, come non c'è l'arch. Mariano Banchi che nel suo intervento lungo e passionale si era espresso favorevolmente verso la possibilità di realizzare il Museo Civico a Francavilla nella casa dove i reperti, negli anni sessanta, partivano per andare ad arricchire e impreziosire altre sale museali.

Ringrazio per la disponibilità e per i contributi apportati alla discussione e che non siamo riusciti a raccogliere in questo volume la dott.ssa

Antonella CUCCINIELLO (Diretrice del Polo Museale della Calabria); Il dott. Salvatore PATAMIA (Seg. Generale MIBACT Calabria).

Un ringraziamento e un pensiero particolare vanno al Soprintendente Sabap di Cosenza Architetto Mariano BIANCHI recentemente scomparso e che qui ricordiamo con un contributo della dott.ssa Francesca SPADOLINI e il Dott. Carmelo COLELLI. È con autentico rammarico non essere riusciti a raccogliere il suo intervento appassionato, coinvolgente e schierato a favore delle esigenze delle popolazioni locali. La sua scomparsa l'abbiamo vissuta con il dolore che ti assale quando si perde un amico e nel nostro caso come una persona impegnata nel portare avanti i tuoi stessi sogni e concretizzare gli stessi obiettivi.

Abbiamo apprezzato, nonostante le difficoltà e il ritardo a far pervenire l'invito, la presenza del capitano Bartolo TAGLIETTI (Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza). La sua presenza per noi ha assunto un significato particolare, ovvero la vicinanza e l'attenzione del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri verso un territorio che nel passato ha subito un grande e devastante attacco da parte dei cosiddetti "Tombaroli" depredando parte dell'area del Timpone Motta, nonostante la difesa accanita di Pietro De Leo che con la sua famiglia hanno certamente salvaguardato l'area della Necropoli di Macchiabate ma poco hanno potuto fare per l'area del Timpone che per la sua posizione era difficilmente difendibile da parte di un solo uomo. La presenza del Capitano Taglietti per noi sta a dimostrare che non saremo mai più lasciati soli in questa difesa della nostra storia e della nostra cultura.

Un ringraziamento particolare va al dott. Vito D'Adamo che ci ha sostenuto e aiutato nell'organizzare questa Giornata Archeologica.

Ringraziamo la dott.ssa Anna Laura ORRICO (Sottosegretario di Stato) per il messaggio che ci fatto pervenire e che volentieri pubblichiamo.

Per ultimi ho lasciato il Sindaco Franco BETTARINI e il suo Delegato alla Cultura Dott. Michele APOLITO intrepido animatore di tutte le iniziative culturali che si svolgono nel nostro territorio. A loro due in particolare ma a tutta l'Amministrazione Comunale e ai suoi dipendenti va il nostro ringraziamento per averci sopportato e supportato nelle nostre sollecitazioni tese ad ottenere e a realizzare quello che a Francavilla-Lagaria appartiene per diritto.

**SALUTI**  
Dott. Franco Bettarini  
SINDACO DEL COMUNE DI FRANCAVILLA MARITTIMA

Benvenuti a Francavilla Marittima a tutti i partecipanti.

Ringrazio l'Associazione "Lagaria" Onlus e il suo Presidente per essere riuscito a riunire qui a Francavilla Marittima le massime autorità regionali del settore archeologico e i responsabili delle tre equipe di ricercatori che da alcuni conducono campagne di scavo sulle tre aree del Parco, per discutere sullo sviluppo del settore archeologico connesso a quello del territorio di Francavilla.

Ringrazio per la disponibilità e la sensibilità dimostrata:

- Il dott. Salvatore PATAMIA (Segretario Generale MIBACT della Regione Calabria);
- La dott.ssa Antonella CUCCINIELLO (Diretrice del Polo Museale della Calabria);
- L'arch. Mariano BIANCHI (Soprintendente del Sabap di Cosenza Catanzaro e Crotone);
- Il prof. Martin GUGGISBERG (Docente dell'Università di Basilea);
- La prof.ssa Marianne KLEIBRINK (Docente emerita dell'Università di Groningen);
- La dott.ssa Gloria Mittica (Accademia Danese a Roma);
- Il dott. Jan KINDBERG JACOBSEN (Curatore del Museo Ny Carlsberg di Copenhagen);
- Il prof. Paolo BROCATO (Docente UNICAL);
- Al capitano Bartolo TAGLIETTI (Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza);
- Il dott. Vito D'ADAMO (Funzionario di Gabinetto del Ministro dei Beni Culturali).

A tutti voi un caloroso benvenuto a Francavilla con la speranza che il confronto dia buoni risultati per il territorio della Sibaritide e di Francavilla in particolare.

Il sito archeologico di Francavilla Marittima si estende su una superficie di oltre quaranta ettari, quasi la maggior parte ricade in territorio comunale e una piccolissima parte investe i privati. Questo sito è anche uno dei più antichi, relativamente alla sua scoperta o segnalazione, infatti fu per primo Gabriele BARRIO nel 1571 nella sua opera monumentale “Antichità e luoghi della Calabria” nel descrivere la città di Lagaria descrive di fatto il sito di Timpone della Motta collocandolo alla giusta distanza da Thurio, Cassano e Cerchiara di Calabria. Sicuramente o aveva visitato i luoghi o aveva utilizzato delle fonti locali. Successivamente nel 1843 ne parla Abramo SALADINO che avendo sposato una nostra concittadina e prendendo possesso dei suoi terreni a cui dà il proprio nome “Contrada Saladino”, resta impressionato dal sito della città distrutta tanto da spingerlo a scrivere all’Intendente del Regno delle Due Sicilie della provincia di Cosenza per chiedere risorse per una campagna di scavo e per istituire un **“distinto Museo se l’importanza dei reperti lo consentiranno”**.

Purtroppo alla distanza di quattro secoli e mezzo siamo ancora a discutere se il sito corrisponde o no a Lagaria e a quasi due secoli della richiesta di Abramo Saladino siamo qui perorare il riconoscimento di un piccolo Museo.

Per tale ragione in questa sede, che vede la presenza di un importante funzionario del Ministero dei Beni Culturali e Archeologici, della massima autorità Regionale del MIBACT e di altri importanti responsabili rivolgo a tutti Voi un pressante e sentito appello proveniente da parte di tutta la cittadinanza di Francavilla affinché all’istanza finalizzata ad ottenere una piccola e rappresentativa collezione di reperti archeologici, secondo il progetto preliminare su cui già si è espresso l’ex Soprintendente dot. Mario Pagano con un parere di massima positivo, venga dato conseguenzialità in modo tale da potere acquisire i reperti richiesti e in tal modo fare rivivere il Palazzo De Santis come centro museale e di cultura.

Tenuto conto che il Palazzo De Santis è stato già adeguato alle norme della sicurezza dotandolo d’impianto di video sorveglianza e di quant’altro necessario ad ospitare importanti reperti come già è avvenuta con la mostra **“Francavilla Marittima un patrimonio”**

**ricontestualizzato”** organizzata dopo la restituzione al Governo Italiano dei reperti trafugati da Francavilla e finiti nel Museo Carlsberg di Copenaghen che li ha esposti per lunghi anni, una risposta diversa sarebbe difficilmente comprensibile da parte dell’intera cittadinanza che ormai da tempo rivendica a voce alta il diritto ad avere una collezione a testimonianza che qui è vissuto un popolo che all’arrivo dei greci sulle nostre coste aveva già raggiunto un grande livello culturale.

Un secondo invito invito-appello lo voglio rivolgere ai tre responsabili delle campagne di scavo, ovvero al prof. Martin Guggisberg, al dott. Jan Kindberg Jacobsen e al prof. Paolo Brocato.

Nello spirito di collaborazione che accomuna tutti i soggetti coinvolti nella gestione del settore archeologico, vi invito ad adoperarvi affinché parte dei reperti vengono lasciati nei locali del deposito autorizzato presso il nostro Museo Civico, affinché avvenga in loco lo studio dei materiali, il loro restauro e la loro prima esposizione. Noi come Amministrazione Comunale a tal fine, siamo impegnati a dotarci di locali idonei onde attivare con l’Associazione Lagaria Onlus, con l’impresa di restauro di Giovanni Riccardi e con le vostre competenze una vera scuola di restauro. Inoltre vi chiediamo che nella Vostre annuali campagne di scavo sia prevista che una modesta parte delle vostre risorse, venga destinata a rendere i risultati dello scavo fruibile ai visitatori e in modo duraturo, senza più risotterrare quello che con fatica è stato portato in luce. Chiediamo a tutti collaborazione, noi in cambio abbiamo messo in campo ingenti risorse finanziarie mediante progetti mirati.

## SALUTI

Dott. Michele Apolito

DELEGATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI FRANCAVILLA M.MA

Ringrazio tutti i presenti a questa Diciottesima Giornata Archeologica Francavillese. Saluto tutti i relatori, che con i loro interventi, contribuiranno alla buona riuscita di questa edizione.

I miei più sinceri saluti vanno alla Prof.ssa Marianne Kleibrink di cui oggi avrò oggi l'onore di leggere la sua relazione; la ringrazio per aver dedicato gran parte della sua vita a Francavilla Marittima, dandole prestigio e visibilità.

Un ringraziamento va all'Associazione per la Scuola Internazionale d'Archeologia "Lagaria", per aver promosso e curato questo evento culturale di grande rilievo, in particolar modo al Presidente prof. Pino Altieri per essersi prodigato affinché questa giornata potesse avere un riscontro tecnico e socio-culturale e per l'impegno profuso in questi anni.

Con l'Associazione Lagaria, abbiamo intrapreso un percorso di crescita e di sviluppo del nostro patrimonio archeologico, collaborazione che è stata estesa ad associazioni, imprese del settore e alle Università; colgo l'occasione per ringraziare il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria, l'Accademia di Danimarca e il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Basilea per il lavoro svolto in questi anni presso il nostro Parco archeologico Timpone Motta – Macchiabate.

In tale contesto di valorizzazione di questa importante risorsa, è stato inserito il progetto del Museo archeologico, già istituito in Giunta Comunale e approvato il suo regolamento in Consiglio Comunale.

Si dovrà continuare a lavorare con una campagna di promozione coinvolgendo i diversi attori del territorio, comprese le scuole e le associazioni; riteniamo sia importante anche la creazione di eventi culturali e di comunicazione, per promuovere il parco, il museo e tutte le attività ad essi inerenti.

Il mio auspicio è quello di proseguire nel lavoro e nella cooperazione per accrescere il valore di questa risorsa e conferire importanza a tutto il territorio di Francavilla Marittima.

**SALUTI**  
Dott.ssa Anna Laura Orrico  
SOTTOSEGRETARIO MIBACT

Buongiorno,

rivolgo il mio cordiale saluto al prof. Altieri, che ringrazio per l'invito, e a tutti i presenti

Da calabrese sarebbe stato per me un onore e un piacere personale partecipare in rappresentanza del Mibact alla XVIII Giornata Archeologica Francavillese, ma purtroppo impegni istituzionali non mi consentono di essere presente.

Questa manifestazione ha il grande merito di accendere i riflettori sul Parco archeologico di Francavilla, di riproporre all'attenzione generale un sito di straordinario interesse archeologico, culla di antiche civiltà. Un luogo dalle radici millenarie in cui si fondono storia, cultura e mistero.

Qui studi e ricerche collocano l'antica Lagaria, la città fondata da Epeo, il costruttore del Cavallo di Troia, nel viaggio di ritorno dopo la guerra ai troiani. Qui sono stati fatti ritrovamenti di enorme valore storico, sono stati rinvenuti preziosi reperti che costituiscono attualmente uno dei nuclei principali del Museo della Sibaritide. Qui si sono formati per decenni archeologi, studiosi, ricercatori.

Tutto questo testimonia l'importanza di un sito dal potenziale indiscutibile, che potrebbe essere un grande attrattore e che invece resta purtroppo un luogo conosciuto per lo più dagli addetti ai lavori, del quale persino molti calabresi ignorano l'esistenza o comunque non ne conoscono il pregio. Un sito che per decenni è stato purtroppo depredato dai tombaroli, che hanno fatto razzia di reperti antichi e di opere d'arte.

Non un'eccezione, purtroppo, in una regione come la Calabria che troppo spesso non riesce a tutelare e a valorizzare i suoi tesori. Eppure la cultura è oggi ovunque riconosciuta come un asset assolutamente strategico, per il grande impatto che ha sulla crescita e sull'occupazione, per la capacità che ha di generare ricchezza, per il contributo determinante che dà allo sviluppo sostenibile.

Investire nella valorizzazione del patrimonio culturale - materiale e immateriale, - offre straordinarie opportunità di rilancio per i territori e per le comunità ad essi connesse. Molti sono gli esempi virtuosi di luoghi recuperati e rilanciati, anche attraverso il coinvolgimento di privati, che hanno rigenerato il territorio su cui insistono. Si tratta dunque di individuare gli strumenti più adatti per fare anche del Parco archeologico di Francavilla una eccellenza non solo regionale ma nazionale.

Esprimo perciò il mio più vivo apprezzamento per eventi come questo, momenti di sintesi tra ricerca e promozione. L'occasione per gli studiosi di presentare i loro risultati e per i cittadini di conoscere un'area archeologica di grande bellezza e di enorme interesse storico.

A voi tutti, dunque, va il mio augurio di buon lavoro.

## FRANCAVILLA MARITTIMA. SCAVI DELL'UNIVERSITÀ DI BASILEA NELLA NECROPOLI DI MACCHIABATE 2019

Martin A. Guggisberg – Marta Billo-Imbach – Norbert Spichtig

Il nostro intervento presenta i risultati preliminari della campagna 2019 che l'Università di Basilea ha condotto a giugno e luglio nella necropoli di Macchiabate<sup>1</sup>.

La campagna 2019 è stata la seconda di un periodo triennale durante il quale vorremmo indagare la storia della necropoli nel VII e VI secolo a.C. Abbiamo perciò scelto di esplorare oltre a l'area Est, indagata già durante gli anni precedenti, una nuova area della necropoli, denominata area Collina. Vi presenteremo in seguito i risultati delle nostre indagini di quest'anno in entrambe le aree della necropoli.

A differenza delle nostre ricerche precedenti, che si concentravano sulla fase della necropoli risalente all'ottavo secolo a.C., indaghiamo ora il rapporto tra le tombe dell'VIII secolo e quelle più recenti, risalenti al VII e VI secolo a.C. In questo periodo Sybaris diviene un grande centro urbano, che controlla tutte le risorse del territorio. Sul Timpone della Motta si sviluppa un santuario, che è strettamente legato alla colonia achea.

Quali conseguenze la fondazione della colonia Sybaris abbia avuto per l'insediamento indigeno sul Timpone della Motta resta molto discusso dagli studiosi. Fu forse abbandonato completamente per un breve periodo o continuò a esistere<sup>2</sup>.

Il team di archeologi dall'Università di Basilea tenta di chiarire la questione tramite i dati raccolti durante le indagini nella necropoli di Macchiabate<sup>3</sup>. Come si rapportavano le persone sepolte a Macchiabate nel VII e VI secolo a quelle inumate nell'VIII secolo della stessa

---

<sup>1</sup> Ringraziamo il prof. P. Altieri e l'Associazione Lagaria Onlus per l'organizzazione *dell'incontro, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotone* con il suo direttore e i funzionari, il Polo Museale con la direttrice del Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide, dott.ssa A. Bonoffiglio, il Comune di Francavilla Marittima con il suo sindaco dott. F. Bettarini e tutta la sua popolazione, che ci ha accolti con grande simpatia e interesse.

<sup>2</sup> Di questo tema se ne occupano i nostri colleghi Gloria Mittica, Jan Kindberg Jacobsen e Paolo Brocato, poiché studiano il Timpone Motta.

<sup>3</sup> Rapporti preliminari di scavo e atti della giornata Francavillese.

necropoli? Quali conseguenze ha avuto la fondazione di Sybaris sul rituale funerario delle persone di Francavilla e sulla loro identità da indigeni o da greci? Cosa si può dire sul loro stato sociale? Qual'era il loro rapporto politico, da liberi o sudditi, con gli abitanti della colonia greca?

Naturalmente gli scavi dell'estate 2019 non permettono di dare risposte esplicite a queste domande, ma offrono comunque delle prime ipotesi:

### Scavi 2019 nell'area Est

Nell'anno 2017 avevamo già fatto una prima piccola trincea in quest'area, trovando sul suo fondo dei grandi sassi posti in opera dall'umano.

L'anno scorso (2018), allargando la trincea, siamo riusciti a individuare tre strutture formate da pietre, una consuetudine delle strutture tombali presso Macchiabate. Dopo l'indagine approfondita di quest'estate, è stato possibile definire due grandi tombe, nominate rispettivamente Est 14 ed Est 15 (fig. 1). In questa sede vorremmo presentarvi in particolar modo la tomba Est 14, che si trovava a circa 60 centimetri sotto la superficie.



Fig. 1: L'area Est durante gli scavi 2019.

### Tomba Est 14

È importante notare che la tomba Est 14 è stata scavata solo in parte, poiché la struttura si estende sui due lati – verso Sud e verso Ovest - oltre

la zona indagata. È quindi difficile definire la forma e la dimensione della tomba. La parte scavata si estende su una superficie di circa 2.50 per 2.50 m ed è di forma angolare (fig. 2). La fossa è scavata nel terreno vergine e presenta pareti in parte rivestite da grossi ciottoli e pietre; il rivestimento sembra assente nella parte nord della fossa. Pietre e blocchi di grandi dimensioni si trovavano invece in massa all'interno della tomba.



Fig. 2: La tomba maschile Est 14 in corso di scavo.

Sia nei diversi strati, sia nei profili nord, ovest e sud si distingue chiaramente uno strato di piccole pietre spigolose al di sopra della tomba Est 14 (fig. 3). Al di sotto di questo strato vi è uno strato di sedimento compatto, seguito dalle pietre e dai blocchi riferibili al vero e proprio riempimento della tomba.

La deposizione del defunto era adagiata su alcuni sassi – il cranio in particolare su un sasso più alto del resto dello scheletro – sotto il livello di posa delle pietre della parete (fig. 4). Il corpo era deposto lungo l'asse est-ovest in posizione semi-rannicchiata poggiato sul fianco destro, con la testa rivolta a est, sul lato destro, e lo sguardo diretto a nord. Le braccia erano incrociate sull'addome. Secondo i dati disponibili si tratta di un individuo adulto (più probabilmente maschile) di 20–30 anni, che aveva un'altezza di circa 1.65 m.



Fig. 3: Profilo ovest con strati della tomba Est 14 e al di sopra.



Fig. 4: L'inumazione Est 14.

Il corredo è composto da tre vasi in ceramica depurata e una punta di lancia in ferro. Il primo oggetto, trovato a un livello superiore, era un *kantharos* (inv. 2019.122; fig. 5), alto circa 9 cm. Il vaso sembra appartenere alla famiglia dei *kantharoi cd. “achei”* o più propriamente greco-occidentali, molto numerosi proprio nel santuario sul Timpone, ma finora quasi sconosciuti nella necropoli<sup>4</sup>.



Fig. 5: Kantharos della tomba Est 14.

10 centimetri più in basso, ma sempre a una ventina di centimetri sopra lo scheletro, è stata trovata una punta di lancia in ferro (inv. 2019.140), asportata con un blocco di gesso a causa della sua fragilità.

Vicino alle gambe era deposto il corredo ceramico, composto da una *hydria* (inv. 2019.151) in ceramica depurata e uno *skyphos* (inv. 2019.149) incastrato nell'imboccatura della *hydria*.

La *hydria* è un vaso piuttosto raro nei corredi di Macchiabate: Quattro esemplari provengono dalle tombe scavate da Paola Zancani Montuoro; nella tomba Temparella 73 la *hydria* si trovava insieme a una *kylix* presso

<sup>4</sup> J. K. Papadopoulos, *Magna Achaea. Akhaian Late Geometric and Archaic Pottery in South Italy and Sicily*, *Hesperia* 70, 2001, 373–460; J. K. Papadopoulos, *The Achaian Vapheio Cup and its Afterlife in Archaic South Italy*, *Oxford Journal of Archaeology* 22, 2003, 411–428; J. K. Papadopoulos, *The Achaian and Achaian-Style Pottery*, in: *La dea di Sibari e il santuario ritrovato* (Roma 2008) 57–84; M. Kleibrink Maaskant – S. Hanberg – J. K. Jacobsen, *I kanthariskoi di Lagaria (Francavilla Marittima)*, *Atti della Giornata Archeologica Francavillese* 3 (2005) 21–35.

la testa<sup>5</sup>. In questo caso i frammenti della *kylix* erano mescolati insieme ai frammenti dell'*hydria* nel momento del ritrovamento; una posizione tale fa pensare a un contesto paragonabile a quello già conosciuto nella necropoli di Macchiabate ovvero con il piccolo vaso messo sulla bocca del contenitore più grande. La tomba Temparella 73 è datata intorno alla metà del VII sec. a.C., ma è disturbata e coperta dalla tomba Temparella 74. Altre *hydriai* provengono dalla tomba Temparella 24<sup>6</sup> e dalle tombe Uliveto 1<sup>7</sup> e 9; e dalla tomba Collina 4<sup>8</sup>, scavata quest'anno; ciascuna sepoltura ne ha restituito un solo esemplare<sup>9</sup>.

La presenza della punta di lancia ci fa ipotizzare che si tratti di una tomba maschile. È interessante notare l'inconsueta distribuzione degli oggetti su vari livelli, rispetto alla consueta deposizione su un unico livello. È notevole anche la profondità della tomba rispetto alle altre dell'area Est, apparse molto spesso a pochissimi centimetri dalla superficie. Qui invece i primi sassi della copertura della tomba si trovavano a 40 centimetri sotto il livello attuale del suolo permettendoci di documentare per la prima volta la stratigrafia intera al di sopra di una tomba. E in questo contesto, è significativamente importante sottolineare la presenza di oggetti depositi intenzionalmente nel riempimento della tomba, la punta di lancia da un lato e il kantharos dall'altro. Data la posizione di quest'ultimo proprio sulla sommità del riempimento dei sassi si potrebbe forse pensare a una libazione, una offerta di vino forse, al momento della chiusura della tomba.

---

<sup>5</sup> P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, zona T (Temparella continuazione)*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 24/25, 1983/84, 57–59 Tav. XXXVI, n. 1–2.

<sup>6</sup> P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli e ceramico di Macchiabate, zona T (Temparella)*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 21–23, 1980–82, 70–71, tav. XL, XLI n.2.

<sup>7</sup> P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, Saggi e scoperte in zone varie*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 18–20, 1977–1979, 49 Taf. XXXI.

<sup>8</sup> M. A. Guggisberg – M. Billo-Imbach – N. Spichtig, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2019* AntK 63, 2020, 98.

<sup>9</sup> P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, Saggi e scoperte in zone varie*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 18–20, 1977–1979, 61 Taf. XXXVII.

### Scavi 2019 nell'area Collina

Di grande interesse sono anche le indagini nell'area Collina, che per ora sono riferibili all'epoca arcaica (fig. 6). Oltre a tre strutture danneggiate e tre grandi pithoi d'impasto, che forse fungevano da tombe per neonati (*enchytrismoi*), abbiamo scavato due tombe a inumazione: Collina 4 e Collina 7 e queste vanno a completare i risultati dell'anno scorso relativi alle tombe Collina 1 e Collina 2. Malgrado le difficoltà nel delimitare le sepolture in modo preciso nella massa dei sassi, si delineano alla fine della seconda campagna nello strato superiore del tumulo della Collina un accumulo di sepolture arcaiche con almeno 6 inumazioni (Collina 1, 2, 4, 7, 9, 10) e quattro *enchytrismoi* (Collina 3, 5, 6, 8).



Fig. 6: L'area Collina al fine degli scavi 2020.

### Tomba Collina 4

La tomba Collina 4 ha una forma rettangolare allungata, orientata sud-ovest/nord-est, e misura circa 2.50 per 0.45 m (fig. 7). Lo scheletro è molto frammentato e mal conservato. Il defunto è deposto con il cranio a sud, in posizione supina e con gli arti inferiori distesi: mentre il lato sinistro si presentava completamente diritto, il braccio destro sembrava spostato sull'addome, ma non è chiaro se il defunto fosse stato deposto in questo modo o se nel corso degli anni le pietre abbiano spostato la parte

destra dello scheletro. Secondo i dati disponibili si tratta di un individuo di circa 40 anni e con una statura di ca. 1.59 m.

Il corredo ceramico è composto da una coppa (inv. 2019.450) trovata presso il cranio e da una *hydria* (inv. 2019.5; fig. 8) trovata vicino ai piedi. Le *hydriai*, come descritto prima, non sono frequenti nella necropoli di Macchiabate, ma sono ben conosciute in versioni miniaturizzate (*hydriskai*) sul Timpone Motta<sup>10</sup>. Vicino al braccio sinistro è stata trovata una fusaiola d'impasto molto duro e di forma a stella (inv. 2019.481). Inoltre, sono state scoperte due perle in ambra (inv. 2019.455, 2019.475), una fibula in ferro (inv. 2019.480) e una fibula in ferro con ambra (inv. 2019.478) nella zona del torace.



Fig. 7: La tomba Collina 4 in corso di scavo.

### Tomba Collina 7

La tomba Collina 7 ha una forma rettangolare allungata, orientata nord-est/sud-ovest, e misura circa 3 per 0.70 m (fig. 9). Dello scheletro si è conservato quasi il 75 %, ma è in cattivo stato e con un alto indice di frammentazione. Il cranio sembra fosse adagiato sul lato sinistro in direzione sud-est, il torace era in posizione supina, la mano destra era appoggiata sull'addome, mentre quella sinistra era distesa. Secondo i dati disponibili, si tratta di un individuo dai 20 a 30 anni con un'altezza di circa 1.57 m. Lungo il lato destro del corpo era deposta una punta di lancia in ferro. A causa del suo fragile stato di conservazione è stata asportata in un blocco di gesso.

---

<sup>10</sup> Vedi sopra.



Fig. 8: Hydrìa della tomba Collina 4.



Fig. 9: La tomba Collina 7 in corso di scavo.

Il corredo ceramico di questa inumazione è composto da quattro *aryballo*i corinzi (inv. 2019.433, 2019.444, 2019.461, 2019.462; fig. 10), due coppe (inv. 2019.489, 2019.379) e un vaso di forma chiusa (inv. 2019.373). Gli *aryballo*i sono tutti del tipo globulare, un tipo ben conosciuto a Francavilla Marittima e normalmente datato alla fine del VII e nella prima metà del VI secolo a. C. La tipologia degli altri vasi non è ancora definita, in attesa del restauro presso i laboratori del Museo Nazionale della Sibaritide.



Fig. 10: Aryballos globulare intero della tomba Collina 7.

Degli scheletri appartenenti alle tombe Collina 9 e Collina 10 abbiamo trovato finora solo dei frammenti sparsi, un fatto che non ci dà la possibilità di documentare la struttura tombale per intero. Secondo i dati disponibili, nella tomba Collina 9 fu inumato un individuo di 1–2 anni. Nella tomba Collina 10 invece i resti dello scheletro ritrovati, appartenevano a un bambino dai 5–9 anni.

Mentre per la datazione della tomba Collina 4 dobbiamo aspettare il restauro dei materiali al Museo di Sibari, il ritrovamento di quattro *aryballo*i globulari corinzi nella tomba Collina 7, colloca questa nella stessa fascia cronologica delle tombe Collina 1 e 2, cioè in età arcaica.

A prima vista le tombe sembrano essere posizionate in modo poco ordinato in tutte le direzioni. Non esiste un allineamento generale. È importante notare però, che sotto le due tombe Collina 4 e 7 stanno emergendo delle tombe anteriori. Abbiamo già notato la presenza di

oggetti di bronzo e ferro nel caso della tomba Collina 7 (spiraline di bronzo e ferro). Durante la pulizia del cranio della tomba Collina 4 per la foto finale è apparso un secondo cranio appartenente a una sepoltura sottostante. Quindi, già sappiamo cosa ci aspetterà l'anno prossimo.

## Conclusioni

In conclusione, tornando alle domande sviluppate all'inizio relative allo stato sociale e culturale degli abitanti di Francavilla in epoca arcaica appaiono rilevanti gli aspetti seguenti: L'inquadramento cronologico della tomba Est 14 è di massima importanza per lo sviluppo dell'intera necropoli di Macchiabate. Secondo i dati disponibili finora, questa tomba è databile nella prima metà del VII secolo ed è quindi circa una generazione più recente delle altre tombe scavate in questa area negli anni precedenti. La sua posizione vicino alle tombe dell'età del ferro attesta la continuità delle attività sepolcrali nell'area Est ben oltre il momento della fondazione di Sibari. La lancia di ferro è di particolare interesse, poiché collega la tomba con quelle dei guerrieri aristocratici dell'età del ferro. Il defunto sepolto nella tomba Est 14 era chiaramente una persona importante. Questo suo alto rango sociale e il fatto che era armato, sono indicatori rilevanti per la ricostruzione delle relazioni culturali tra gli abitanti indigeni di Francavilla e i Greci di Sybaris. Al contrario di quello che si pensava per molti anni, l'abitato di Francavilla continuava a esistere oltre la fondazione di Sybaris, sotto il controllo di una aristocrazia locale, che conservava il diritto di armarsi e che manteneva quindi per un certo tempo, la sua autonomia politica e culturale, nonostante il loro probabile numero ridotto di abitanti.

Come dimostra la punta di lancia trovata nella tomba Collina 7 questa autonomia politica durava almeno fino alla fine del VII secolo, autonomia che tra l'altro è attestato dalla tomba Temparella 25, munita di una terza punta di lancia e databile al secondo quarto del VII secolo a.C.

Allo stesso momento vediamo emergere nuovi riti funerari, per esempio l'offerta di vasi di tipologia greca come l'hydria e la coppa al posto delle solite olle e tazze indigene. La tomba Est 14 rappresenta l'inizio di una nuova tradizione che prosegue fino alle tombe della fine del VII secolo scoperte nell'area Collina; anch'esse munite di vasi greci come l'hydria e nel caso della tomba Collina 7 di una punta di lancia in ferro. Secondo i nuovi dati evinti dall'area Collina la continuità sociale e culturale della

comunità che seppelliva i suoi morti nella necropoli di Macchiabate si delinea anche nel fatto che tra le dieci tombe scoperte finora si trovano tombe di uomini e donne adulte ma anche di bambini di ogni età. Non sappiamo se i defunti avevano un legame di parentela fra di loro, ma l'immagine che sta emergendo sembra rassomigliare non per caso a quello dell'età del ferro, con sepolture di uomini e donne mescolate a quelli di bambini di varia età.

Nonostante tutti questi elementi di continuità, l'arrivo della nuova epoca "greca" si manifesta in maniera ben distinta. E da menzionare in questo contesto, tra l'altro, la scomparsa degli oggetti di metallo nelle tombe, come gli ornamenti personali nelle tombe femminili ma anche dei vasi, anelli e delle fibule conosciute nelle tombe maschili. Oltre a ciò, il cambiamento della deposizione dei defunti dalla posizione rannicchiata nell'epoca del ferro alla posizione supina in epoca arcaica è forse il segno più visibile dell'arrivo di una nuova ideologia funebre a partire della metà del VII secolo.

Per il momento tutti questi risultati sono ovviamente solamente provvisori e speriamo di approfondire la nostra conoscenza sui grandi cambiamenti culturali in epoca arcaica in futuro.

### **Riferimenti delle immagini:**

Fig. 1–10: Università di Basilea, progetto Francavilla

## AREA AITA: UN ULTERIORE GIACIMENTO ARCHEOLOGICO DI TIMPONE DELLA MOTTA

*Jan K. Jacobsen, Gloria Mittica, Giovanni Murro,  
Rikke Christiansen, Mikkel Jorgensen*

### *Considerazioni sul contesto archeologico di Area Aita*

Il nuovo giacimento archeologico individuato presso Area Aita, alle pendici meridionali di Timpone della Motta a Sud dell'Altopiano I, è stato identificato nel 2017 in seguito ad un incendio estivo. Alla segnalazione fatta alla competente Soprintendenza Archeologica è seguita una ricognizione sistematica e due campagne di scavo stratigrafico ad opera dell'*équipe* italo-danese dell'Accademia di Danimarca a Roma in regime di concessione da parte del Mibact<sup>11</sup> (Fig. 1). Una notevole dispersione di reperti fittili è stata sin da subito documentata lungo tutto il pendio collinare di Area Aita, nello specifico una quantità limitata del materiale ceramico è databile tra il Bronzo Recente e il Bronzo Finale (coppe carenate e grandi contenitori ad impasto ad anse verticali<sup>12</sup>); mentre, gran parte di esso è invece riferibile all'Età del Ferro. La concentrazione del materiale è stata osservata in due distinte zone che presentavano un terreno ricco di inclusi cinerei, carboniosi e faunistici frammisti a frustuli di concotto. Tali elementi indiziari hanno indotto all'apertura, nell'anno 2018, dei primi saggi di scavo: SAS AAI nel settore Nord-Ovest e SAS AAII nel settore Nord-Est di Area Aita.



Fig. 1 Rebecca Søndergaard dell'Università di Aarhus in un momento di scavo presso Area Aita di Timpone della Motta (foto: G. Murro).

<sup>11</sup> Concessione di ricerche e scavi: Prot. N. DG-ABAP 0009288-P Class. 34-31-07/3.6 del 03/04/2018). Le indagini, scientificamente dirette da Jan Kindberg Jacobsen e Gloria Mittica, sono state coordinate sul campo dagli archeologi membri della Missione italo-danese a Francavilla Marittima: Giovanni Murro e Nicoletta Perrone ed eseguite dagli studenti di Archeologia Classica delle Università di Aarhus e Copenaghen.

<sup>12</sup> Jacobsen & Mittica 2019, pp.87-89; Jacobsen *et al.* 2019, pp. 25-27,30, 35-38,46.

Le indagini sono proseguiti nell'anno 2019 e 2020 con l'ampliamento e approfondimento dei saggi AAI e AAII, nonché con l'apertura di un ulteriore saggio stratigrafico (AAIII) nel settore Sud-Ovest. Durante gli stessi anni sono ripresi gli scavi di Area Rovitti, che dista appena 100 mt da Area Aita, in entrambe le aree sono ad oggi attestate classi, forme e tipi di materiali affini tra loro e che si differenziano, invece, dal materiale attestato presso gli altri giacimenti archeologici dell'insediamento di Timpone della Motta, nonché dai vari siti archeologici della Sibaride. La cultura materiale dell'Età del Ferro è rappresentata dalle medesime classi ceramiche: ceramica ad impasto, ceramica *matt-painted*, ceramica grigia, ceramica enotrio-euboica strumenti funzionali alla tessitura e piccoli monili bronzei.

#### *La topografia del versante meridionale di Timpone Motta*

Il Timpone della Motta (IGM F. 221I SE sez. B) è geologicamente costituito da conglomerati poligenici cementati, caratterizzati da ciottolame eterometrico di natura calcarea ed arenacea e da una matrice sabbiosa. Orograficamente si configura come un altopiano che si innalza a circa 280 m s.l.m., risultando il meno elevato tra quelli presenti nel territorio limitrofo.

Lo sperone roccioso su cui sorge l'insediamento enotrio-greco è inciso a Nord dal Vallone Carnevale, un corso d'acqua a regime torrentizio che, con la sua incisione fluviale con sezione a “V” incassata, definisce su questo versante un salto di quota piuttosto deciso. A Sud lo sperone è morfologicamente delimitato dall'incisione valliva delle Ghiae di Lauropoli, con una sezione “a culla” ed un alveo largo e pressoché tabulare. Pertanto, il declivio collinare risulta, su questo versante, decisamente meno marcato sia per via del piano strutturale interessato da relitti fluviali degradati che della forte erosione.

I fenomeni fransosi che nel corso del tempo hanno modificato il profilo del costone sembrano eternati nella toponomastica: il sito è definito mediante l'associazione di due termini analoghi che richiamano ai tratti caratteristici e alle criticità geomorfologiche: l'oronimo “Timpone<sup>13</sup>” individua un rilievo montuoso piuttosto elevato e di difficile accessibilità;

---

<sup>13</sup> Ancora sostanzialmente valido, a un secolo dalla prima edizione, l'atlante del Marinelli, cfr. Marinelli 1922.

mentre, il termine “Motta” si riferisce principalmente alla struttura geopedologica dell’area dovuta al costante fenomeno franoso-erosivo.

Alcune zone della collina sono state interessate da integrazioni mediante terreno di riporto. Nello specifico sul versante Sud-orientale dell’acropoli le indagini del contesto arcaico indagato presso il SAS MS3 hanno restituito una sequenza stratigrafica interpretata come un’opera di grande accumulo di votivi a carattere secondario praticato in concomitanza ad una importante ristrutturazione dell’area sacra con la funzione di creare un ampliamento e terrazzamento degli spazi ubicati sul margine meridionale della collina<sup>14</sup>. La regolarizzazione di almeno una parte del costone roccioso, sul versante meridionale, è ipotizzabile anche dall’analisi di un aerofotogramma del 1955 che mostra una certa regolarità morfologica, interrotta in un solo punto a causa di un distacco franoso.

Il giacimento archeologico custodito in Area Aita e Area Rovitti si estende su tutto il costone meridionale della collina Motta, a Nord del Torrente Raganello e a circa 500 m a Sud-Est dall’acropoli, e domina orograficamente l’ampio terrazzo fluviale contiguo al Raganello. L’area si configura morfologicamente come un deposito di versante abbastanza superficiale, caratterizzato da apporti di colluvio che risultano caotici ad Est e più regolari a Nord. L’andamento della superficie geodetica si presenta ad oggi con una marcata pendenza verso Sud che, come evidenziato dalle ultime indagini, in antico doveva essere regolarizzata da terrazzi antropici digradanti che attribuivano una conformazione sostanzialmente tabulare ai piani di frequentazione (Fig. 2).

Le ricerche in corso di svolgimento mostrano come l’occupazione di Area Aita rappresenti un fenomeno insediativo che anticipa il processo di antropizzazione definito *rural infill*<sup>15</sup> e noto nella Piana di Sibari dal VI secolo a.C. e fino all’epoca romana. Sia i materiali ceramici che gli elementi strutturali indicano che l’area sia stata interessata da una presenza stabile già nell’VIII secolo a.C., con più di qualche indizio riferibile a fasi cronologiche precedenti, a riprova di come il *trend* insediativo protostorico abbia sfruttato anche i bassi pianori che costeggiano l’altura. Infatti, la capanna IVA dell’Altopiano I<sup>16</sup> e la

---

<sup>14</sup> Mittica 2021, p. 186.

<sup>15</sup> Attema et al 2001, pp. 22-23.

<sup>16</sup> Kleibrink 2006, pp. 79-110.

capanna (cd. struttura A) di Area Rovitti<sup>17</sup> sono evidenze di un'occupazione stabile lungo le pendici Sud-orientali affacciate sul Raganello. L'occupazione dei terrazzi alluvionali presenti sul costone meridionale della collina risulta oltre che precoce anche continuativa nel tempo, proseguendo almeno fino al VI secolo a.C.

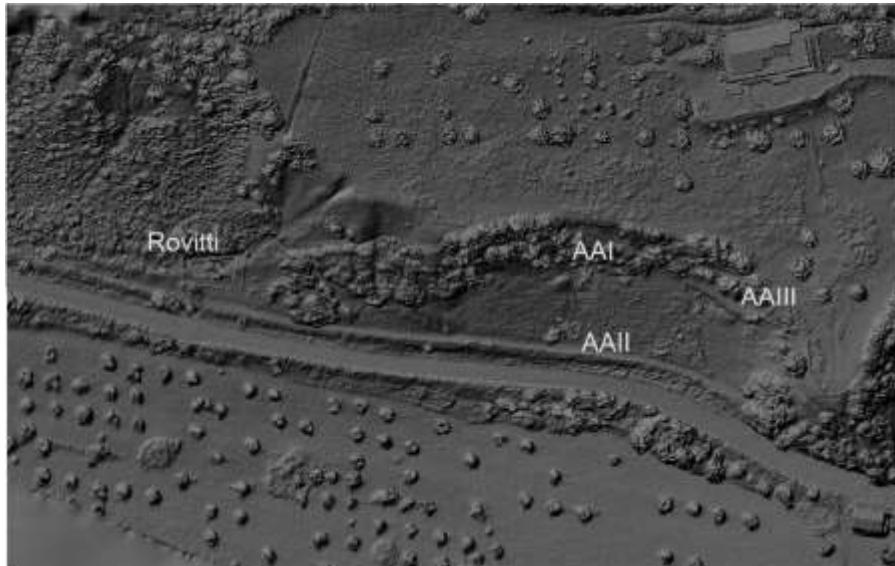


Fig. 2 DEM da fotogrammetria di Area Aita e Area Rovitti nella zona pedecollinare a Sud-Est di Timpone della Motta, in rosso i saggi indagati (elaborazione grafica: G. Murro).

### *L'età del Ferro*

L'esplorazione dei saggi AAI e AAII, seppur ha interessato una limitata area di scavo, ha permesso di documentare, nella parte settentrionale del SAS AAI, resti di almeno una struttura capannicola di cui è emerso il piano d'uso connesso ad un'estesa superficie termo-combusta ricca di cenere, carboni e fauna, nonché un punto fuoco e buche di palo associate ad una concentrazione di elementi lapidei di medio-grandi dimensioni interpretabile come disfacimento di una struttura muraria.

La frequentazione della struttura capannicola è cronologicamente collocabile durante la prima metà dell'VIII secolo a.C., nelle sue immediate vicinanze si sono conservate alcune fosse di scarico contenenti rifiuti forse accumulati in concomitanza di una pulizia periodica della struttura capannicola.

---

<sup>17</sup> Jacobsen & Handberg 2012, pp. 688-700; Mittica & Jacobsen 2019, pp. 79-85.

Nel settore orientale di Area Aita, nel saggio AAII, sono stati documentati strati colluviali che obliteravano livelli relativi ad un contesto abitativo. Infatti, sono state scavate buche di palo associate ad un probabile battuto pavimentale e pertinenti ad una struttura capannicola orientata in senso Est/Ovest che sulla base dei materiali qui rinvenuti - indizianti di un contesto a carattere abitativo-produttivo - è databile all'VIII secolo a.C.. Nel settore meridionale di Area Aita, in merito al saggio AAIII possono in via preliminare essere menzionate tracce di frequentazione antropica, vale a dire strati a matrice cinerosa ricchi di reperti faunistici e di ceramica indigena *matt-painted* di seconda metà VIII secolo a.C. (Fig. 3).



Fig. 3 Ceramica *matt-painted*, ceramica enotrio-euboica e fusaiola dal saggio AAIII, seconda metà VIII sec. a.C. (foto: DIR, elaborazione grafica: M. Jørgensen).

#### *Il connubio tra la cultura materiale indigena e greca*

Sulla base dell'analisi della ceramica *matt-painted* di prima metà VIII secolo a.C. nota dall'acropoli (specie dagli Edifici Vb e Vc, rispettivamente di fine IX/inizi VIII sec. a.C. - 725 a.C. e 725 - 660/650 a.C.) e dalla necropoli in C.da Macchiabate di Timpone della Motta è possibile affermare che la produzione locale di ceramica geometrica *matt-painted* ha conosciuto un certo sviluppo stilistico nel corso dell'VIII secolo a.C. e il primo stile, cd. a banda ondulata, collocato da Yntema nel

periodo Medio Geometrico, conosce il suo sviluppo tra la fine del IX e gli inizi dell'VIII secolo a.C.<sup>18</sup>.

Tuttavia, va sottolineato che le indagini eseguite nel 2020 nel saggio AAI di Area Aita, grazie alla documentazione di contesti chiusi, hanno comportato la necessità di rialzare la cronologia dell'età del Ferro per il sito di Timpone della Motta. Infatti, ceramica *matt-painted* del Geometrico Antico è stata rinvenuta in abbondanti quantità nel saggio AAI, all'interno di strati coperti da quelli che hanno restituito esemplari di ceramica *matt-painted* decorati con il motivo a banda ondulata. Il dato conferma perfettamente la suddivisione stilistica proposta da Yntema (Fig. 4).



Fig. 4 Ceramica del Geometrico Antico e ceramica *matt-painted* dal saggio AAI.A, IX sec. a.C. (foto: DIR, elaborazione grafica: M. Jørgensen, rilievi a profilo: Rosa Lucente).

Gran parte della ceramica *matt-painted* rinvenuta all'interno dei contesti SAS AAI AAII è decorata mediante il motivo a banda ondulata, ma sono attestate anche altre produzioni indigene: ceramica ad impasto e ceramica grigia insieme a strumenti da tessitura. Pertanto, il materiale riferibile alla prima metà dell'VIII secolo a.C. di Area Aita trova confronti con quello

<sup>18</sup> Yntema 1990, pp. 31-44.

noto dalla struttura A di Area Rovitti e dall'Edificio Vb sull'acropoli di Timpone della Motta<sup>19</sup>.

La frequentazione della seconda metà dell'VIII secolo a.C. è attestata nei tre saggi di Area Aita ed è possibile osservare che in questo periodo la ceramica indigena prevale sulle altre classi, così come già osservato per la prima metà del secolo. Inoltre, nell'Area Aita una cospicua quantità di ceramica geometrica iapigia è stata rinvenuta in associazione stratigrafica con quantitativi minori di ceramiche d'importazione euboica del periodo Medio Geometrico II, con ceramica corinzia del Tardo Geometrico e con esemplari enotrio-euboici (Fig. 5). I contesti di seconda metà VIII di Area Aita confermano il connubio tra la cultura materiale indigena e greca che si era già registrato in altri giacimenti archeologici del sito, quali l'acropoli e la necropoli in C.da Macchiabate di Timpone della Motta<sup>20</sup>.

## Bibliografia

Attema, P.A.J. 2008 “Conflict or coexistence? Remarks of indigenous settlements and greek colonization in the foothills and hinterland of the Sibaritide (Northern Calabria, Italy)”. In: Hjalr Petersen, J. & Guldager Bilde, P. (eds.), *Meetings of Cultures, between Conflicts and Coexistence*, Aarhus, pp. 67-100.

Guggisberg, M. 2018 “Returning Heroes: Greek and Native Interaction in (Pre-)Colonial South Italy and Beyond: Returning Heroes”, *Oxford Journal of Archaeology* 37 (2) (DOI: 10.1111/ojoa.12136), Oxford, pp. 1-19.

Jacobsen, J.K. & Handberg, S. 2012 “A Greek enclave at the Iron Age settlement of Timpone della Motta”, *CSMG* L (Taranto 1-4 ottobre 2010), Taranto, pp. 685-718.

Jacobsen, J.K. & Mittica, G. 2019 “*L'insediamento abitativo dell'età del Ferro. Area Aita: ricerche e scavi 2017-2018*”. In: Mittica, G. (a cura di), *Francavilla Marittima un patrimonio ricontestualizzato*, Vibo Valentia, pp. 87-95.

---

<sup>19</sup> Jacobsen & Handberg 2012, pp. 689-696; Kleibrink 2006, pp. 111-172.

<sup>20</sup> Jacobsen & Handberg 2012; Jacobsen *et al.* 2017; Guggisberg 2018.

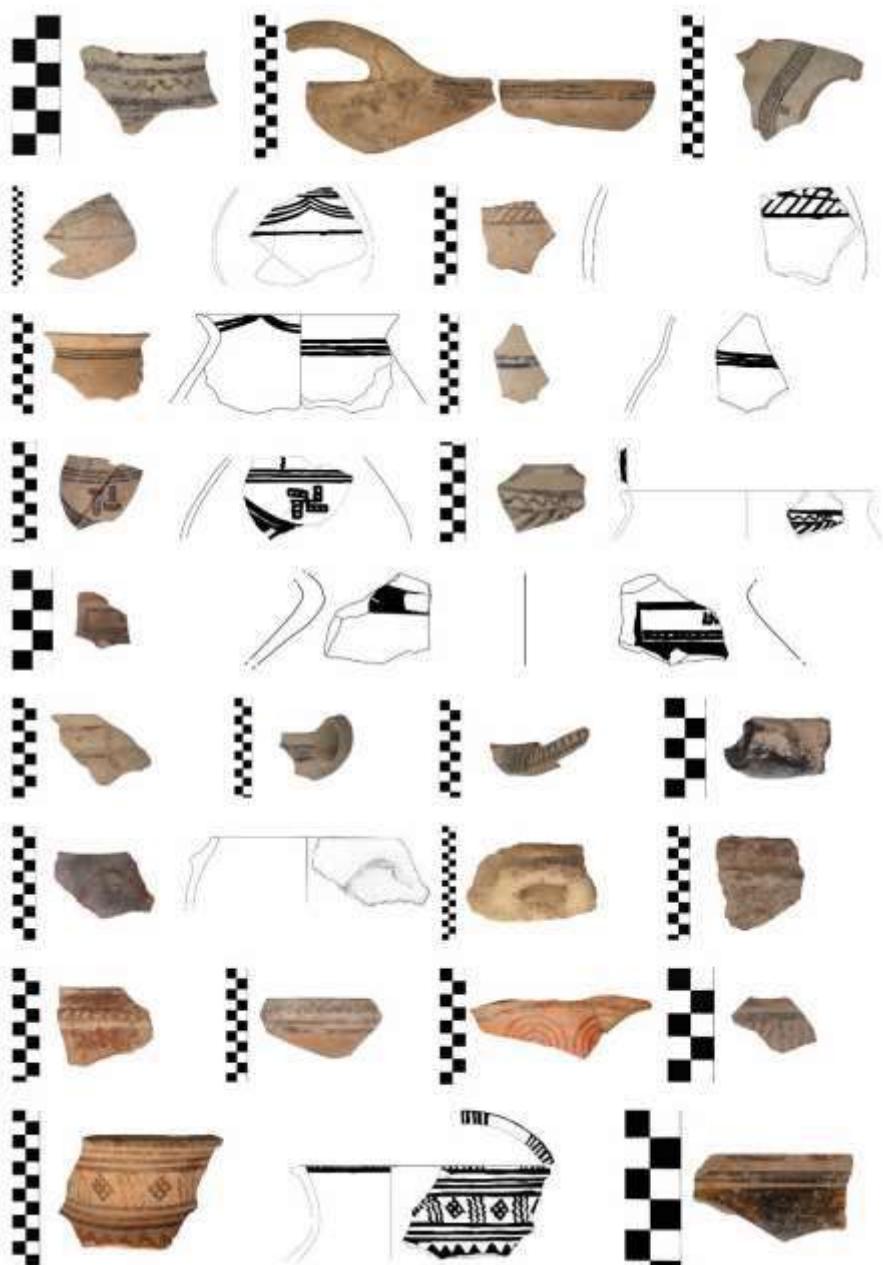


Fig. 5 Ceramica dal saggio AAII (UUSS 258, 259): ceramica *matt-painted*, ad impasto, iapiglia, euboica d'importazione ed enotrio-euboica, seconda metà dell'VIII sec. a.C. (foto: DIR, elaborazione grafica: M. Jørgensen, rilievi a profilo: Rosa Lucente).

Jacobsen, J.K. *et al.* 2017 “Observations on Euboean Koinai in Southern Italy”. In: Handberg, S. & Gadolou, A. (a cura di), *Material Koinai in the Greek Early Iron Age and Archaic Period*, Acts of an International conference at the Danish Institute in Athens, 30 January – 1 February 2015 (*Monographs of the Danish Institute in Athens* 22), Aarhus & Roma, pp. 169-190.

Jacobsen, J.K. *et al.* 2019 “The Bronze and Iron Age habitation on Timpone della Motta in the light of recent research”. In: *Analecta Romana Instituti Danici*, Supplementa XLIII (2018), Roma, pp. 25-90.

Kleibrink, M. 2006 “Oinotrians at Lagaria near Sybaris – a native protourban centralized settlement”, (*Accordia specialist studies on Italy* 11), London.

Marinelli, O. 1922 *Atlante dei tipi geografici*, Firenze.

Mittica, G. 2021 Creazioni artigianali di preziose fusaiole in ambito locale?, in A. Taliano Grasso (a cura di), "Traes. Studi e ricerche sulle antichità calabresi", Ferrari Editore, Rossano Calabro, pp. 177-213.

Mittica, G. & Jacobsen, J.K. 2019 “Il quartiere artigianale dell’età del Ferro – Area Rovitti: ricerche e scavi 2008-2009 / 2018-2019”. In: Mittica, G. (a cura di), *Francavilla Marittima un patrimonio ricontestualizzato*, Vibo Valentia, pp. 79-85.

Yntema, D.G. 1990 *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy. A general survey of the Matt-Painted Pottery Styles of Southern Italy during the Final Bronze Age and the Iron Age*, Galatina.

## IL RECORD FAUNISTICO DELL'ETÀ DEL FERRO DI AREA AITA DEL TIMPONE DELLA MOTTA

*Nicoletta Perrone*

Il *record* faunistico in analisi è stato recuperato durante la campagna di scavi dell'anno 2019 nell'Area Aita di Timpone della Motta presso il saggio AAI.A in un contesto riferibile all'VIII secolo a.C.

Il campione faunistico, determinato a livello specifico, rappresenta circa il 26% del totale, le coste e le vertebre costituiscono il 20%, mentre il restante 79% non è stato determinato né a livello di genere né a livello di specie. La maggior parte del campione è risultato indeterminabile a causa dell'altissimo grado di frammentazione delle ossa, condizione imputabile tanto alle pratiche di macellazione, quanto alla natura del deposito. Infatti, il contesto da cui provengono (UUSS 85, 86) risulta molto caotico, con stratigrafie scombinate sia da attività legate all'uso di un focolare, sia da eventi post-deposizionali non necessariamente antichi. Inoltre molti reperti faunistici presentano concrezioni calcaree, conseguenza della trasformazione del bicarbonato di calcio contenuto nell'acqua, in carbonato di calcio insolubile, a causa del cambiamento delle condizioni chimico-fisiche dell'ambiente in cui i reperti e l'acqua si trovano.

Il 75% del campione è riferibile alla fauna domestica, mentre il restante 25% alla fauna selvatica: nel calcolo quantitativo del NR e del NMI i dati relativi agli animali domestici sono numericamente superiori rispetto a quelli agli animali selvatici, dato costante nei contesti di tipo abitativo. Gli animali domestici maggiormente rappresentati sono i bovini (38%), seguiti dai caprovini (30%) ed infine i suini (25%), esigui sono i resti di cane.

L'età di morte dei bovini è stata osservata e calcolata dall'analisi della saldatura delle epifisi: questa ha evidenziato che i bovini fossero prevalentemente abbattuti in età adulta, ma non oltre il 3° anno di vita<sup>21</sup>. Dal grafico della distribuzione percentuale dei resti dei bovini è evidente che le regioni anatomiche maggiormente rappresentate sono i denti. Tuttavia, il dato risulta viziato poiché in ogni specie il numero dei denti è naturalmente maggiore rispetto alle ossa dello scheletro assiale, per cui è facile sovrastimare la presenza degli stessi (Fig. 1).

---

<sup>21</sup> Silver 1969, pp. 283-302.

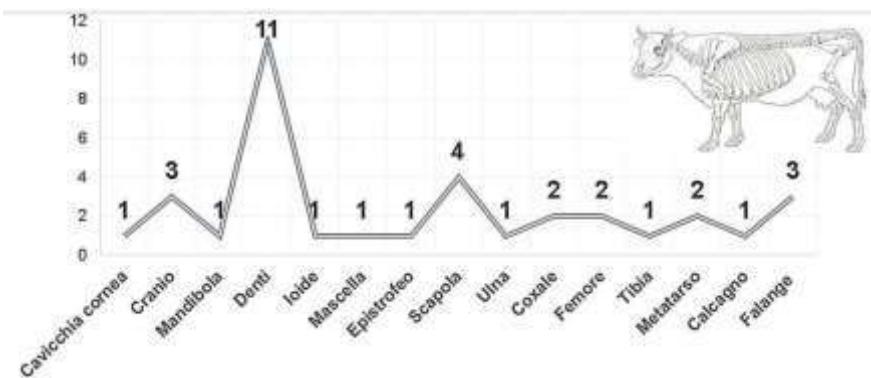


Fig. 1 Distribuzione percentuale dei resti di bovino per regione anatomicica (elaborazione grafica: N. Perrone).

L'analisi quantitativa e qualitativa è stata condotta anche per i caprovini. L'età di morte dei è stata ricavati calcolata dall'osservazione dell'eruzione, rimpiazzamento e usura dei denti mandibolari<sup>22</sup>. Si deduce che i caprovini erano preferibilmente abbattuti in età matura, ma non oltre i tre anni. Sono attestati anche individui macellati nei primissimi mesi di vita – tra i 2 e i 6 mesi e tra i 6 e i 12 mesi. La ridotta quantità di capretti e agnelli macellati entro i primi 6 mesi di vita starebbe ad indicare uno specifico interesse per la produzione di latte o di carne molto pregiata. La distribuzione percentuale dei resti per regione anatomicica mette in evidenza un moderato equilibrio nella presenza di ossa relative a tutto lo scheletro craniale e post-craniale (Fig. 2).

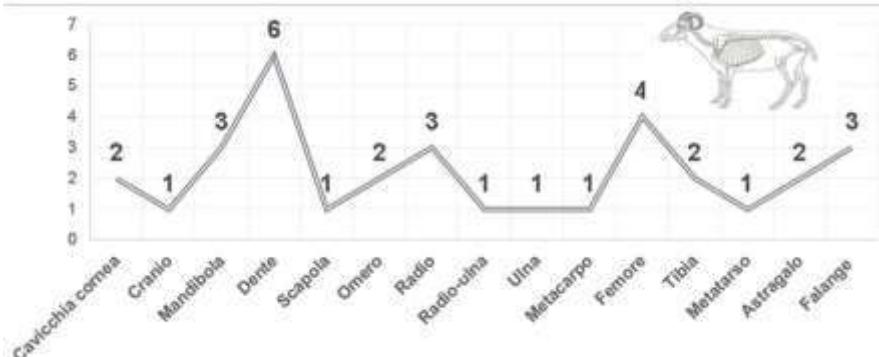


Fig. 2 Distribuzione percentuale dei resti di caprovini per regione anatomica (elaborazione grafica: N. Perrone).

<sup>22</sup> Payne 1973, pp. 281-303.

I resti dei suini rappresentano il 25% del totale del campione. Dall'analisi della fusione articolare<sup>23</sup> si evince che sono presenti individui macellati in varie fasce d'età: alcuni individui erano abbattuti entro l'anno di vita, altri in età sub-adulta e adulta, ma sempre entro il limite dei 35 mesi. Tali dati ben si armonizzano con quelli ricavati dall'osservazione dell'eruzione rimpiazzamento e usura dei denti, infatti sono presenti denti relativi ad individui abbattuti entro i 12 mesi ed entro i 3 anni; solo un II molare sembra appartenere ad un individuo abbattuto oltre i 3 anni di vita. Ciò potrebbe indicare che lo scopo dell'allevamento suino fosse principalmente volto alla produzione di carne pregiata – ricavata da individui giovani – e da tagli di carne di buona qualità – ricavata dagli individui sub-adulti. Anche per i suini, la distribuzione percentuale dei resti per regione anatomica evidenzia un equilibrio delle ossa di tutto lo scheletro craniale e post-craniale (Fig. 3).



Fig. 3 Distribuzione percentuale dei resti di suini per regione anatomica (elaborazione grafica: N. Perrone).

Il campione ha restituito resti pertinenti a varie specie di animali selvatici: mammiferi e rettili terrestri, ma anche di invertebrati come i molluschi marini. Sono stati identificati resti di cervo, cinghiale, testuggine e cardio. I resti degli animali selvatici sono esigui, ad eccezione delle conchiglie di cardio. Sono presenti anche resti di cervo di cui si conservano sia ossa dello scheletro assiale, sia grande frammento di palco pervenuto in discreto stato di conservazione e con possibili tagli, oltre alla presenza della testuggine di cui sono stati rinvenuti solo resti di piastrone, di cui 2 con tracce di combustione.

<sup>23</sup> Bull, Payne 1982, pp. 55-72.

La malacofauna, con i suoi 16 resti, rappresenta il 53% del totale del campione selvatico. Peculiare sono alcune valve di cardio che presentano un foro intenzionale antropico all'altezza dell'umbone.

Il *record* faunistico ha suggerito l'interpretazione sull'economia animale e alimentare ed ha restituito un quadro generale del paleoambiente di Area Aita durante la prima età del Ferro. I dati pertinenti la fauna domestica possono essere interpretati come un accumulo di resti di pasto; viceversa i resti riferibili alle specie selvatiche testimoniano un'attività venatoria moderata e lasciano ipotizzare un paleoambiente ricco di boscaglie e ambienti lacustri.

### Bibliografia

Bull, G. & Payne, S.

1982 "Thooth eruption and epiphysial fusion in pigs and wild boar". In: Wilson, B. *et al.* (eds.), *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites*, (*British Archaeological Reports, British Series* 109), pp. 55-72.

Payne, S.

1973 "Kill-off patterns in sheep and goats: the mandibles from Asvan Kale", *Anatolian Studies*, 33, pp. 281-303.

Silver, I.A.

1969 "The Ageing of Domestic Animals". In: Brothwell, D. & Higgs, E.S. (eds.), *Science in Archaeology*, London, pp. 283-302.

**NUOVA RICERCA NELL'ABITATO DEL TIMPONE DELLA MOTTA**  
**(FRANCAVILLA MARITTIMA) SCAVI 2019**  
Paolo Brocato - Luciano Altomare

*Le indagini stratigrafiche*

Il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria ha svolto nel 2019, nei mesi di settembre e ottobre, la terza campagna di scavo nell'antico abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS). Le ricerche sono attuate in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, per la provincia di Cosenza)<sup>24</sup>. L'intervento è finalizzato alla conoscenza della storia insediativa del sito, alla formazione degli studenti che partecipano agli scavi e alla valorizzazione del patrimonio archeologico di Francavilla Marittima. La campagna ha visto la partecipazione di un totale di trenta unità, composte da docenti, archeologi con diploma di dottorato e di specializzazione, dottorandi, specializzandi e studenti di archeologia dei corsi di laurea triennale e magistrale dell'Università della Calabria (figg. 1-3)<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup> Nota prot. 9286 del 03.04.2018. Si ringraziano i Soprintendenti dott. Fabrizio Sudano, dott.ssa Francesca Casule, dott. Francesco Canestrini, dott. Mariano Bianchi, dott. Mario Pagano e i funzionari dott.ssa Francesca Spadolini, dott. Simone Marino, dott. Carmelo Colelli. Per la costante collaborazione, si ringraziano il presidente dell'Associazione Lagaria prof. Giuseppe Altieri e l'amministrazione comunale di Francavilla Marittima, nelle persone del sindaco dott. Franco Bettarini, del vicesindaco Vincenzo Rago e dell'assessore dott. Michelangelo Apolito.

<sup>25</sup> Si ringraziano il prof. Antonio Zappani, il dott. ing. Antonio Lio, il prof. Domenico Miriello, il dott. Mirco Taranto, il dott. ing. Salvatore Leto, il dott. Massimo Micieli, il dott. geologo Giuseppe Ferraro, i dottori Margherita Perri, Victoria Carley Moses, Vincenzo Timpano e Chiara Capparelli, gli studenti Giada Arcidiacono, Mario Canonaco, Martina Cosentino, Filomena Costanzo, Chiara Critelli, Elena De Bartolo, Matteo Di Bella, Diana Karelina, Nicolò Licata, Giuseppe Lucarelli, Aurelio Marino, Sabrina Meringolo, Raffaele Pedone, Helena Silvia Plastina, Miriam Sei, Benedetta Talarico, Ramona Tudda, Anna Maria Verzini.



Fig. 1. Attività di scavo nell'abitato del Timpone della Motta (pianoro II).



Fig. 2. Attività di scavo nell'abitato del Timpone della Motta (pianoro I).



Fig. 3. Attività di documentazione nell'abitato del Timpone della Motta (pianoro II).

Nella campagna del 2019 gli scavi sono stati condotti sul pianoro II, dove sono continue ricerche già avviate in precedenza, e, per la prima volta, sul pianoro I. La documentazione stratigrafica e i reperti sono in corso di studio presso il Laboratorio di Archeologia del Dipartimento. Si presentano di seguito i risultati preliminari<sup>26</sup>.

PAOLO BROCATO

---

<sup>26</sup> Per i primi dati degli scavi dell'Università della Calabria si vedano: BROCATO-ALTOMARE 2018a; BROCATO-ALTOMARE 2018b; BROCATO-ALTOMARE 2018c; BROCATO-ALTOMARE 2019; BROCATO *et alii* 2019; BROCATO 2020a; BROCATO-ALTOMARE 2020.

### *Pianoro I*

Prima di procedere con gli interventi di scavo, sul pianoro I sono state condotte una serie di indagini non invasive. Sono state svolte prospezioni geofisiche, su un'area campione del settore centro-settentrionale del pianoro, e rilevamenti da drone aerofotogrammetrici e con tecnologia LiDAR (figg. 4-5).



Fig. 4. Attività di rilievo fotogrammetrico e LIDAR da drone, realizzato dal Consorzio NET - Natura, Energia, Territorio.



Fig. 5. Vista da drone del pianoro I (ripresa a cura dell'ing. Salvatore Leto, consorzio NET - Natura, Energia e Territorio).

Successivamente, è stata svolta la ricognizione di superficie dell'intero pianoro, esteso per circa 2,7 ettari, volta all'individuazione e alla raccolta dei reperti affioranti sul terreno. Il *survey* ha previsto il posizionamento georeferenziato, tramite stazione totale, di ogni frammento rinvenuto, procedimento che ha permesso di ricostruire dettagliatamente la distribuzione dei reperti. In totale sono stati rinvenuti più di 7.000 reperti, che attestano l'occupazione capillare del pianoro, con materiale edilizio e ceramico, soprattutto di età arcaica<sup>27</sup>.

Successivamente alle indagini non invasive si è proceduto ad aprire un saggio di scavo, denominato 2<sup>28</sup>. L'area si trova nel settore centro-meridionale del pianoro, a circa 8 m di distanza dalla trincea IV degli scavi condotti da M. Kleibrink negli anni '90, nella quale erano venuti alla luce una struttura muraria di epoca arcaica, sovrapposta ad una

<sup>27</sup> L'analisi complessiva dei reperti e della loro distribuzione è stata oggetto della tesi di laurea di Mario Canonaco, dal titolo *Ricerche di superficie nell'insediamento del Timpone della Motta (XIV-IV sec. a.C.), Francavilla Marittima (CS)*, discussa presso il Dipartimento di Culture, Educazione e Società dell'Università della Calabria, relatore Prof. Paolo Brocato, A.A. 2020/2021.

<sup>28</sup> Sulla base di anomalie geofisiche è stato impostato, ma non ancora avviato, lo scavo di un altro saggio, denominato 1.

capanna della prima età del ferro<sup>29</sup>. Il sondaggio è stato realizzato per accertare il potenziale stratigrafico della zona. Lo scavo del saggio 2, al momento, ha portato in luce strati di accumulo con una cronologia *post quem* riferibile al V secolo a.C., come documentato dai reperti ceramici e dal rinvenimento di una moneta d'argento di Crotone, inquadrabili nella prima metà del secolo. Finora lo scavo ha raggiunto una profondità di circa 1 m e sarà completato nelle prossime campagne. Il dato attesta la diversità del bacino stratigrafico rispetto alla situazione registrata sul pianoro II, dove le strutture affiorano ad una profondità massima di 40 cm.

### *Pianoro II*

Le indagini hanno previsto l'approfondimento e l'estensione delle aree già in corso di scavo nelle campagne precedenti (fig. 6).

Nell'area A sono stati aperti i saggi 10 (dimensioni massime 5,7 x 3,8 m) e 12 (dimensioni massime di 5,1 x 3,1 m), adiacenti al saggio 2, nel settore centro-occidentale del pianoro. Nei due saggi è stata rinvenuta una struttura muraria costituita da frammenti di dolii e ciottoli, che si estende complessivamente per circa 6,2 m. Ad est il muro prosegue verso nord con uno pseudo-angolo, mentre ad ovest è meno conservato a causa di fenomeni di erosione. L'arco cronologico di costruzione della struttura è da inquadrare nella prima metà del VII secolo a.C., per il rinvenimento, negli strati di preparazione, di ceramica *matt-painted* e protocorinzia. A loro volta, gli strati di preparazione coprivano un battuto di calpestio realizzato con terra pressata, porzioni di conglomerato e frammenti di dolii. Il battuto, da ascrivere alle fasi precedenti di frequentazione, sarà oggetto di future indagini. Tra i reperti rinvenuti nella campagna del 2019, si segnala uno statere in argento di Metaponto, databile al 520/510 (fig. 7).

---

<sup>29</sup> ATTEMA *et alii* 2000, pp. 389-390; KLEIBRINK 2006, pp. 77-110; KLEIBRINK 2010, pp. 135-142.

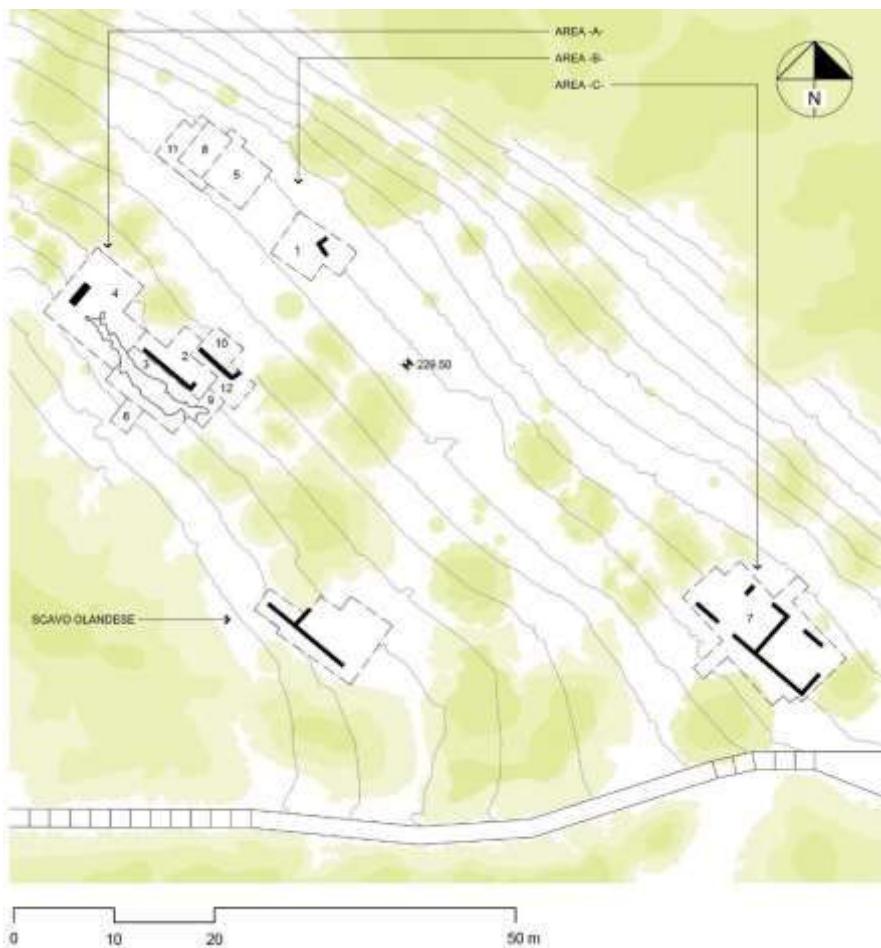


Fig. 6. Planimetria del pianoro II, con indicazione delle aree e dei saggi di scavo.



Fig. 7. Moneta di Metaponto, proveniente dal saggio 10 sul pianoro II.

Nell'area B è stato aperto il saggio 11 (dimensioni massime 6 x 4,6 m), adiacente al saggio 8, nel settore nord-occidentale del pianoro. Sono state scoperte una serie di buche di palo, da mettere in connessione con quelle rinvenute nella campagna dell'anno precedente. Le buche sono probabilmente pertinenti a due diverse capanne. Lo scavo è ancora in corso e l'estensione delle indagini fornirà elementi più completi per le ipotesi ricostruttive. Gli edifici lignei sono obliterati da strati di riempimento, alcuni dei quali hanno restituito diversi frammenti di grandi *pithoi*. Ad una successiva frequentazione di età arcaica, invece, è pertinente uno scarico costituito da numerosissimi frammenti ceramici (oltre 5.000), attualmente in corso di studio e pubblicazione<sup>30</sup>.

Nell'area C, nella porzione sud-orientale del pianoro, è proseguito lo scavo del saggio 7 (dimensioni massime 16 x 12 m). In questo settore, nella campagna del 2018, era stata rinvenuta la cosiddetta "Casa della Cucina", messa in luce negli anni '60 da M. Kleibrink, della quale successivamente si era persa l'esatta localizzazione<sup>31</sup>. Nel 2019 è stato definito integralmente il perimetro della struttura e la relativa stratigrafia. L'edificio si estende per 15 x 5 m ed è suddiviso internamente in tre ambienti (fig. 8). I muri perimetrali, nei punti meglio preservati, si conservano per circa 80 cm in altezza e sono realizzati con la cosiddetta tecnica "a sorelle", che prevede l'uso di ciottoli tagliati a metà con la parte piatta disposta a faccia vista. All'interno degli ambienti sono state rinvenute e scavate tracce di alcuni di battuti pavimentali. La costruzione dell'edificio tripartito è da porsi nel terzo quarto del VI secolo a.C.; ad indicarlo è il rinvenimento, all'interno di una piccola fossa, di un cratere a staffa di tipo laconico, da mettere in connessione con un rito di fondazione, realizzato, probabilmente, al momento dell'edificazione della struttura. Nell'ambiente orientale, al di sotto degli strati associati all'edificio tripartito, è stato scoperto un setto murario realizzato con ciottoli di medie e grandi dimensioni, che si estende in direzione est-ovest, per una lunghezza di circa 5,5 m. Il muro è da riferire ad una struttura che precede l'abitazione tripartita. A fasi ancora più antiche,

<sup>30</sup> I reperti ceramici sono stati oggetto della tesi di laurea di Filomena Costanzo, dal titolo *L'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS). Il pianoro II, lo scarico dell'area B*, discussa presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria, relatore Prof. Paolo Brocato, A.A. 2020/2021.

<sup>31</sup> MAASKANT KLEIBRINK 1970-1971, pp. 78-80, tav. XXXI; KLEIBRINK 2010, pp. 144-146.

invece, sono pertinenti numerose buche di palo e canali realizzati sul banco roccioso, venuti alla luce al di sotto degli ambienti interni dell’edificio tripartito, da assegnare a strutture in legno. Per le prossime campagne è previsto il completamento dello scavo che consentirà di precisare la ricostruzione generale del contesto.



Fig. 8. Fotogrammetria delle strutture rinvenute nel saggio 7 (elaborazione dell’ing. Antonio Lio).

LUCIANO ALTOMARE

### *Considerazioni generali*

Le ricognizioni di superficie sul pianoro II e I, condotte, rispettivamente, negli anni 2017 e 2019, hanno interessato una superficie complessiva di più di tre ettari. Le due aree presentano molte differenze tra loro. Il pianoro II ha un’estensione più modesta, è caratterizzato da pendenze abbastanza nette ed è in buona parte ricoperto da vegetazione, costituita prevalentemente da macchie di lentisco e da olivastri; il pianoro I, invece, è più vasto, ha versanti meno acclivi – verso sud è quasi pianeggiante – e solo nella zona nord è interessato da una maggiore presenza di vegetazione spontanea. L’affioramento in superficie dei reperti dimostra, per entrambi i pianori, un’intensa occupazione, soprattutto in età arcaica. Le indagini di scavo hanno finora raggiunto una superficie di 435 mq. Le ricerche confermano l’organizzazione per terrazze dell’abitato, con le strutture domestiche che si dispongono seguendo l’andamento delle curve di livello dei pendii. Diverse sono le tecniche costruttive messe in luce, che contemplano l’uso di ciottoli e porzioni di conglomerato lavorate. L’elevato delle strutture doveva essere originariamente in terra cruda,

mentre il rinvenimento di coppi e tegole è da riferire a tetti in terracotta, che affiancavano altri realizzati con materiale deperibile. La presenza di consistenti fenomeni erosivi è causa di problemi di conservazione degli elementi strutturali delle abitazioni. Sui pianori I e II, tra le ricerche precedenti e i nuovi scavi, di un edificio, la “Casa della Cucina”, è possibile ricostruire la planimetria pressoché completa. L’occupazione più monumentale è da riferirsi all’epoca arcaica, tuttavia non mancano dati relativi a fasi anteriori e posteriori. Le epoche più antiche sono ancora da definirsi nel dettaglio, ma le tracce finora rinvenute documentano processi di progressiva evoluzione costruttiva delle abitazioni, dalle strutture lignee a quelle in muratura. Per quanto riguarda i periodi più recenti, invece, gli scavi accertano la frequentazione dell’abitato anche successivamente alla caduta di Sibari nel 510 a.C. Il sito subisce certamente una ristrutturazione e, probabilmente, un restringimento del tessuto abitativo, ma non è spopolato: al V e al IV secolo a.C., infatti, si riferiscono tracce di attività costruttive e rinvenimenti mobili<sup>32</sup>.

Il progetto del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria è rivolto all’indagine scientifica ma anche alla valorizzazione del territorio e dei ritrovamenti<sup>33</sup>. Nell’ambito del Parco Archeologico del Timpone della Motta e di Macchiabate l’intento è quello di completare l’itinerario di visita, che già comprende area sacra e necropoli, con le testimonianze dell’abitato.

Inoltre, il Dipartimento ha sottoscritto un protocollo d’intesa col Comune di Francavilla Marittima, rivolto alla progettazione di azioni di valorizzazione<sup>34</sup>. In tale direzione, è stata realizzata la progettazione preliminare per un intervento di riqualificazione e sistemazione del Parco Archeologico, finanziato dalla Regione Calabria<sup>35</sup>. Inoltre, il Comune, l’associazione “Lagaria” e il Dipartimento hanno promosso, di concerto, l’istituzione di un Museo Civico Archeologico, in corso di allestimento

---

<sup>32</sup> BROCATO 2020b, p. 9.

<sup>33</sup> Relativamente all’impostazione e alle finalità dell’intervento si veda, da ultimo, BROCATO-ALTOMARE 2021.

<sup>34</sup> Protocollo d’intesa triennale tra il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria e il comune di Francavilla Marittima sottoscritto il 20.05.2017 e rinnovato il 19.09.2020.

<sup>35</sup> “Risanamento e valorizzazione del Parco Archeologico del Timpone della Motta-Macchiabate”, Regione Calabria, POR 14-20 AZIONE 6.7.1, importo di 400.000 euro, proposta finanziata con decreto n. 15774 del 13.12.2019.

nel centro storico di Francavilla Marittima<sup>36</sup>. Il museo nasce per promuovere la conoscenza dei rinvenimenti, mettendoli in relazione ai contesti di provenienza, e per stabilire un collegamento tra il centro moderno e il parco archeologico. Sempre sul lato della diffusione della conoscenza del sito, sono state promosse visite guidate con gli studenti dei corsi di laurea dell'Unical e della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Bari. Inoltre, la missione archeologica ha riservato grande spazio alla divulgazione rivolta verso le scuole e, in questa prospettiva, si segnalano soprattutto le attività del Laboratorio di Archeologia dell'Unical condotte in occasione delle edizioni della “Notte dei ricercatori”, con la finalità di far comprendere il lavoro dell’archeologo dopo le fasi di scavo<sup>37</sup>.

PAOLO BROCATO

## Bibliografia

ATTEMA *et alii* 2000: P.A.J. ATTEMA-J. DELVIGNE-E. DROST-M. KLEIBRINK, *Habitation on plateau I of the hill Timpone della Motta (Francavilla Marittima, Italy): A preliminary report based on surveys, test pits and test trenches*, in “Palaeohistoria” 39/40, 2000, pp. 375-411.

BROCATO 2020a: P. BROCATO, *Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2019*, in “Fold&r Italy” 462, pp. 1-18.

BROCATO 2020b: P. BROCATO, *La prosecuzione delle ricerche sul pianoro II (2017-2018)*, in BROCATO-ALTOMARE 2020, pp. 7-10.

BROCATO *et alii* 2019: P. BROCATO-L. ALTOMARE-C. CAPPARELLI C-M. PERRI, *Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2018*, in “Fold&r Italy” 452, 2019, pp. 1-23.

---

<sup>36</sup> Il museo è stato istituito con delibera della Giunta Comunale di Francavilla Marittima n. 90 del 31.08.2018.

<sup>37</sup> Edizioni del 28.09.2018 e del 27.09.2019, tenutesi presso l’Università della Calabria.

BROCATO-ALTOMARE 2018a: P. BROCATO-L. ALTOMARE, *Nuovi scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2017*, in “Fold&r Italy” 407, 2018, pp. 1-22.

BROCATO-ALTOMARE 2018b: P. BROCATO-L. ALTOMARE, *Ricerche nell'abitato del Timpone della Motta a Francavilla Marittima (CS)*, in C. MALACRINO-M. PAOLETTI-D. COSTANZO (a cura di), *Tanino de Santis. Una vita per la Magna Grecia*, Reggio Calabria 2018, pp. 139-146.

BROCATO-ALTOMARE 2018c: P. BROCATO-L. ALTOMARE, *Nuove ricerche nell'abitato del Timpone della Motta*, in *Atti della XVI Giornata Archeologica Francavillese* (Francavilla Marittima, 11 novembre 2017), Rende 2018, pp. 29-34.

BROCATO-ALTOMARE 2019: P. BROCATO-L. ALTOMARE (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Ricerche di superficie e saggio 1*, Arcavacata di Rende 2019.

BROCATO-ALTOMARE 2020: P. BROCATO-L. ALTOMARE (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Area A, saggi 2, 3, 4, 6, 9*, Arcavacata di Rende 2020.

BROCATO-ALTOMARE 2021: P. BROCATO-L. ALTOMARE, *Francavilla Marittima (Cs) tra ricerca archeologica e valorizzazione*, Cosenza 2021, c.d.s.

KLEIBRINK 2006: M. KLEIBRINK, *Oenotrians at Lagaria near Sybaris. A native proto-urban centralised settlement. A preliminary report on the excavation of timber dwellings on the Timpone della Motta near Francavilla Marittima (Lagaria) southern Italy*, Londra 2006.

KLEIBRINK 2010: M. KLEIBRINK, *Parco archeologico “Lagaria” a Francavilla Marittima presso Sibari*, Rossano 2010.

MAASKANT KLEIBRINK 1970-1971: M. MAASKANT KLEIBRINK, *Abitato sulle pendici della Motta, Anfora attica a figure nere e macine per grano in Necropoli di Macchiabate*, in “*AttiMemMagnaGr*” XI-XII, 1970-1971, pp. 75-82.

## ***IN RICORDO DI MARIANO BIANCHI***

**“UN UMILE SERVITORE DELLO STATO”**

Dott. Carmelo Colelli e dott.ssa Francesca Spadolini  
(funzionari archeologi SABAP CAL)

Mariano Bianchi amava definirsi “*un umile servitore dello Stato*” e sicuramente lo è stato, nella forma più alta in cui un funzionario può declinare il proprio lavoro, ma è stato anche tante altre cose. Già sindaco di Trebisacce, direttore generale dell’Arpacal, architetto responsabile dell’area paesaggio, delegato nel suo ultimo anno lavorativo come Soprintendente della SABAP per le province di Catanzaro Cosenza e Crotone.

Appena la riforma del Ministero ha unificato le Soprintendenze nel 2015, Mariano ha dimostrato una particolare capacità nell’affrontare questioni per lui nuove; fin da subito ha capito come rapportarsi con i colleghi archeologi, nonostante la diversa formazione e il diverso *modus operandi*. Gli anni di attività politica sul campo lo avevano reso una persona estremamente pratica che sapeva stare fra la gente, sempre attento ad ascoltare le proposte e le prospettive del suo interlocutore. Proprio come dirigente aveva preso parte ai lavori della XVIII giornata francavillese, un appuntamento al quale aveva voluto partecipare proprio per dare il segno della presenza dell’Istituzione che rappresentava ad un incontro aperto ai cittadini, agli studenti, alla società civile per la restituzione delle attività di ricerca che l’Università di Basilea, l’Accademia di Danimarca a Roma, l’Università di Groningen e l’Università della Calabria svolgono da anni a Francavilla Marittima.

In quel particolare momento di incontro e di confronto, con la sua grande abilità di comunicatore, l’architetto Bianchi ha ricordato a tutti l’importanza della ricerca e della salvaguardia dell’immenso patrimonio culturale della Calabria che egli stesso ha contribuito, con la sua esperienza quarantennale, a tutelare e a valorizzare.

Le parole di Mariano, all’apertura dei lavori della XVIII giornata francavillese, hanno richiamato la necessità di una visione più aperta e inclusiva dei beni culturali calabresi, l’urgenza di trasformare in piena opportunità di sviluppo lo straordinario patrimonio artistico, archeologico, paesaggistico, monumentale della Calabria. Si rammaricava che “*nell’anno di Matera capitale europea della cultura non siamo stati in grado di portare nessun pullman di visitatori in Calabria nonostante la vicinanza alla Basilicata*”, riportando così alla

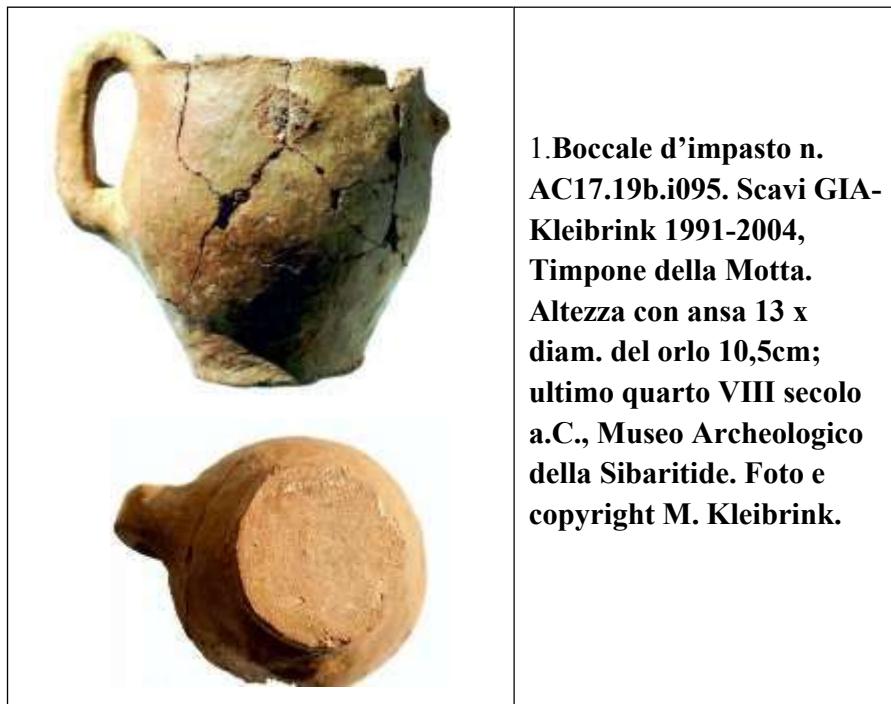
responsabilità di ciascuno, ognuno per le proprie competenze, a fare meglio e di più, a lavorare insieme, a condividere e concretizzare le idee e i progetti.

Era andato in pensione da pochi mesi, in ognuno dei frequenti incontri che abbiamo avuto, raccontava di come si stava abituando alla nuova vita. Viveva in maniera diretta e immediata la comunità, nelle sue strade, nelle piazze, nei circoli degli amici. Non deve essere stato facile per una persona come lui ritrovarsi senza impegni di lavoro, eppure era rimasto estremamente attivo: i lunghi giri in bicicletta e le passeggiate serali sul lungomare di Trebisacce erano interrotti dai tanti amici che lo fermavano per strada ad ogni angolo, ad ogni passo, indice inconfondibile della sua rara vitalità. La sua scomparsa è stata terribile, come se in quella calda notte di metà agosto un fulmine avesse folgorato Trebisacce, l'alto Ionio e l'intero Ministero dei Beni Culturali. La notizia si è sparsa veloce, con un mesto passaparola fra le strade, dai balconi, attraverso telefonate prima che sui social. Se ne è andato così come aveva vissuto, con lo stile di un gentiluomo d'altri tempi. Ha lasciato noi tutti più poveri e soli e il ricordo che ci resta, pur avendo, purtroppo, collaborato con lui per poco tempo, è quello di un uomo disponibile e pieno di energia vitale, di un mediatore gentile e aperto al dialogo, di un professionista generoso e preparato.

**ESPLORAZIONI SUI BOCCALI E BICCHIERI DI IMPASTO DAL  
TEMPIO VC IN CIMA AL TIMPONE DELLA MOTTA**

Marianne Kleibrink

Stasera vorrei chiedere la vostra attenzione per un boccale modellato a mano in argilla cosiddetta "d'impasto" Questa brocca pesante ha un piede profilato e un'ansa a bastoncello sormontante posta verticalmente sul labbro (Fig. 1).<sup>38</sup> La forma del vaso è elegante, nonostante il materiale e la tecnica con cui è stato realizzato siano corsive. Le pareti di tali vasi d'impasto sono infatti comunemente molto spesse, fino a circa 1 cm, mentre lo spessore dei fondi può arrivare a 2,5/3 cm. Tutti gli esemplari trovati finora nel santuario enotrio in cima al Timpone della Motta sono stati realizzati a mano dalla popolazione locale, con un'argilla estratta localmente, mescolata con sabbie. Le ricerche hanno dimostrato che questa argilla proviene dall'area chiamata 'Pietra Catania', situata subito a nord del 'Timpone della Motta' e della necropoli di 'Macchiabate', vicino a Francavilla Marittima.<sup>39</sup>



**1. Boccale d'impasto n.  
AC17.19b.i095. Scavi GIA-  
Kleibrink 1991-2004,  
Timpone della Motta.  
Altezza con ansa 13 x  
diam. del orlo 10,5cm;  
ultimo quarto VIII secolo  
a.C., Museo Archeologico  
della Sibaritide. Foto e  
copyright M. Kleibrink.**

<sup>38</sup> Numero di scavo GIA-Kleibrink 1991-2004: AC17.19b.i095, diametro labbro 10,5 x altezza 12,2 cm. Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide.

<sup>39</sup> ANDALORO – DE FRANCESCO 2013, 291-319, in particolare pp. 317-318.

Durante gli scavi dell'Università di Groningen (GIA 1991-2004) sotto la direzione di chi scrive, nel santuario in cima al Timpone della Motta furono portati alla luce molti frammenti di tali boccali e bicchieri di impasto, specialmente nei contesti relativi al Tempio Vc (725-650 a.C. circa), ma anche nell' edificio absidale più antico, il Vb (800-725 circa, Fig. 2).<sup>40</sup> Un esame puntuale delle caratteristiche di questi vasi può aiutare a comprendere le modalità di produzione e uso di tali recipienti, cosa che è uno degli obiettivi primari della mia ricerca.<sup>41</sup>

	<p>2. Boccale d'impasto n. AC03.38.i002. Scavi GIA-Kleibrink 1991-2004, Timpone della Motta. Diam. orlo 10,3 x altezza 10,6cm, secondo/terzo quarto dell'VIII secolo a. C., Museo Archeologico della Sibaritide. Foto e copyright M. Kleibrink.</p>
---	---

<sup>40</sup> Numero di scavo GIA-Kleibrink 1991-2004: AC03.38.i002: diametro orlo 10,3 x altezza 10,6 cm. Museo Archeologico della Sibaritide AC17.19b.i095, diametro labbro 10,5 cm, altezza 12,2 cm. Collezione Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide.

<sup>41</sup> Titolo del progetto NWO 1990 (richiesta al CNR Olandese di un finanziamento per 4 campagne di scavo): "Non-dominante rispetto a dominante: italici-enotri e greci sul Timpone della Motta (*Lagaria*) a Francavilla Marittima e nelle aree adiacenti." L'obiettivo del progetto è approfondire la conoscenza delle attività degli antichi abitanti italo-enotri a Francavilla Marittima (FM) e il loro rapporto con gli immigrati greci e la loro cultura: in particolare i ruoli di *Lagaria* (presumibilmente l'antico nome del sito Timpone della Motta) e *Sybaris* nei processi di centralizzazione e urbanizzazione del primo millennio a.C. La linea di ricerca si diresse a indagare gli sviluppi archeologici della cultura non-dominante delle strutture, oggetti e prospettive autoctone e a interrogare le strutture e le prospettive dominanti (principalmente greche) nel loro significato per la popolazione indigena. La ricerca archeologica post-bellica nella Sibaritide dimostrò che esiste continuità nello sviluppo della popolazione indigena. Fattori permanenti sono, ad esempio, l'indipendenza geografica della regione; sviluppo pastorale-agricolo della popolazione almeno sin dal Bronzo Medio ai tempi nostri; organizzazione sociale della popolazione, con sviluppo da famiglie estese a famiglie nucleari ed evidenze di una gerarchia crescente; sviluppo di insediamenti sulle colline intorno alla pianura Crati-Raganello; produzione locale di bronzo, ferro e ceramica. Vi è inoltre un'apparente continuità nel comportamento aperto verso stranieri e commercianti, per esempio verso Micenei, Ciprioti, Fenici, Euboici e Achei. Eccetera.

**Dimensioni.** Le ceramiche d'impasto da Timpone della Motta sono per lo più cosidette forme chiuse.<sup>42</sup> Queste possono essere suddivise in quattro categorie per quanto riguarda il diametro del labbro superiore:

- i suddetti boccali / bicchieri<sup>43</sup> con un diametro di c. 8 a 12 cm;
- bicchieri/olle con diametro compreso tra 13 e 15 cm;
- olle con diametri da 16 a 25 cm;
- vasi grandi di forma cosiddetta 'a bombarda', con un diametro che può raggiungere i 40 cm.

Le ceramiche in impasto con il diametro minore, paragonabile a quello del boccale in esame, erano insieme ai bicchieri/olle con bocca di diametro da 13 a 15 cm, che sono anche i più comuni. Mancano invece quasi del tutto forme di diametro più piccolo o più grande, cosa che vale anche per le forme aperte. Sembra quindi esserci una certa standardizzazione nella fabbricazione e nell'uso di questo tipo di vassetti in associazione con il Tempio Vb (Fig. 3). Boccali e bicchieri sono entrambi forme ceramiche tradizionali della cultura italico-enotria dell'Italia meridionale (Calabria e Basilicata). Essi erano già realizzati nell'età del Bronzo e utilizzati come pentole da cucina e come bicchieri per bere.<sup>44</sup>

	<p>3. Bicchiere d'impasto AC 17.19b.i001, diametro labbro 13,2 x altezza 14,9 cm. Ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., Museo Archeologico della Sibaritide. Foto e copyright M. Kleibrink.</p> <p>Tracce di fuoco sulle pareti, ma non sulla base.</p>
--	--

<sup>42</sup> Le tipologie non sono unanime nella letteratura professionale italiana perché le ipotesi di utilizzo differiscono. L'ansa verticale faceva classificare la forma con le brocche (chiuse) (PACCIARELLI 1999, 125), ma l'ampio diametro dell'apertura faceva sistemare il tipo con le forme aperte (PARISE BADONI 2000, 56).

<sup>43</sup> Generalmente in archeologia sono chiamati *boccali* i vasi con ansa posizionata verticalmente sul labbro; in mancanza dell'ansa i vassetti vengono chiamati *bicchieri*.

<sup>44</sup> BAILO MODESTI et al. 1999, 441-474; COLELLI 2013, 257-290.

**Capacità.** I boccali, per esempio quelli delle Figg. 1 e 2, hanno una capienza di mezzo litro circa; i bicchieri di impasto (Fig. 3), che sono presenti con esemplari anche un po' più grandi e furono usati contemporaneamente ai precedenti, potevano invece contenere circa tre quarti di un litro. I bicchieri hanno le bugnette sporgenti sotto il labbro come i boccali, ma non la presa verticale. Ciò dimostra che e sia i boccali che i bicchieri potevano contenere in realtà una quantità di liquido ridotta, tale da permettere di reggere il contenitore senza necessità dell'ansa.<sup>45</sup>

**Materiale.** Vasetti d'impasto a pareti spesse sono serviti da pentole per cucinare in tutto il mondo. Il materiale d'impasto grossolano riduce lo shock termico che le pentole d'argilla devono sopportare se vengono a contatto con il fuoco. Questo uso dell'impasto è confermato anche per il Timpone della Motta perché la maggior parte dei frammenti del vasellame in impasto mostra tracce di bruciatura e spesso ha macchie nere causate dall'uso vicino al fuoco. Per comprendere meglio la manifattura e l'uso della ceramica d'impasto, è importante sapere che quando si riempie una pentola con un contenuto liquido - come, ad esempio, una zuppa - e si mette la pentola sul o vicino al fuoco: l'interno della pentola avrà un calore di circa 100 gradi a causa della presenza dell'umido, mentre la temperatura della parete esterna, a seconda di quanto è vicina al fuoco, può salire a 300 gradi o più.<sup>46</sup> Con una parete d'impasto di circa 1 cm di spessore dunque, si spera che questa differenza di temperatura sia compensata da una sufficiente presenza di materiali che possono tollerare una temperatura elevata, come sabbia e/o piccoli ciottoli. Se ciò non accade o non accade sufficientemente, il recipiente si spaccherà. Altri fattori incidono sulla tecnica di produzione della ceramica d'impasto, perché se si fossero lasciate le pareti della pentola porose e sabbiose c'era il pericolo che un'evaporazione, ovvero la conversione della sostanza umida in vapore, non portasse il contenuto a una cottura di 100 gradi.

**Ingobbiatura.** Pertanto, se si desidera cucinare qualcosa in pentole d'impasto, le pareti devono almeno essere sigillate all'interno per impedire la perdita di umidità e vapore. Questo può essere fatto spazzolando bene le pareti del vaso con un oggetto duro in modo che le

---

<sup>45</sup> Sulla problematica v. *infra*.

<sup>46</sup> S.v. per esempio SKIBO 1992.

particelle grossolane di argilla presenti in superficie che causano la struttura porosa, come pietre e granelli di sabbia più grandi, siano rimosse, e la superficie si chiuda meglio. Delle tracce sui vasi fanno vedere che spesso fu utilizzata una stecca o spatola per modellare e levigare le pareti esterne, sempre in direzione verticale (Fig. 4). Un altro metodo è coprire la parete della pentola con un'ingobbiatura di argilla più fine. L'applicazione di un tale ingobbiatura all'interno o all'esterno, o entrambi, dipende dalla funzione della pentola e dall'esperienza della ceramista (Figg. 5a-5b). Vale a dire, se è applicato uno strato d'ingobbiatura troppo spesso, la pentola si frantumerà.<sup>47</sup> Il boccale in esame era, come già detto, realizzato con impasto piuttosto grossolano ricco di sabbia, e le superfici interne ed esterne delle pareti erano accuratamente coperte con uno strato di argilla più depurata. Dalla ricerca sulle pratiche del vasaio sappiamo che, di solito, dalla stessa argilla di cui erano fatti i vasi, si produceva una pasta costituita da particelle di argilla più fini. Si tratta di un processo per cui, miscelando acqua e argilla e lasciando decantare il composto per alcuni giorni, le particelle più pesanti dell'argilla affondano, mentre gli elementi più leggeri si legano fra loro in seguito a fermentazione. Il rivestimento della pentola d'impasto grossolano con una tale ingobbiatura (*slip*) non era solo per abbellimento, ma era principalmente funzionale. Rivestire le pareti con questa ingobbiatura impediva che il vapore potesse fuoriuscire, e favoriva il processo di cottura.

Anche un altro modo per sigillare le pareti delle pentole, cioè strofinando le superfici con una pietra o un altro oggetto duro, è stato applicato ai vasetti del Tempio Vc, ma non molto di

---

<sup>47</sup> SKIBO 1992.

	
4. Parete esterno di bicchiere/olla lisciato a stecca.	5a. Bicchiere d'impasto AC22A.11.012, diametro labbro 9/12 x altezza preservata 11 cm. Ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., Museo Archeologico della Sibaritide. Foto e copyright M. Kleibrink. Parete esterno con ingubbiatura ( <i>slip</i> ) rossiccia su superficie irregolare. Manufatto con 'thumbing'.

	
5bc. Bicchiere di n. 4b. Foto e copyright M. Kleibrink. Parete interno con slip rossiccia su superficie regolare	5a. Parete esterna di bicchiere con ingubbiatura rossiccia, incrinato da un riscaldamento eccessivo. Foto e copyright M. Kleibrink.

	
5b. Bicchiere n. di scavo GIA-Kleibrink AC09.23.i001, diametro labbro 9,5 x altezza preservata 10,1 cm. VIII secolo a.C., Museo Archeologico della Sibaritide. Foto e copyright M. Kleibrink. Mostrando l'effetto del posizionamento vicino al fuoco aperto.	5c. Dettaglio del bicchiere del Fig. 6b, vicino alla base si vede una parte danneggiata dove si era formata una bolla per il troppo vapore.

frequente. Probabilmente il risultato era insoddisfacente, perché la pentola bruciava molto più velocemente rispetto ai casi in cui veniva applicato uno *slip*. Tuttavia l'uso dello *slip* non ha sempre impedito alle pentole di essere gravemente danneggiate dalle fiamme (Figg. 5a-c). Molte superfici mostrano sottili crepe localizzate, specialmente dove lo *slip* copriva piccole pietre o altro materiale grezzo, saltato via. Questa reazione esplosiva della parete delle pentole posta al fuoco conferma che di solito abbiamo a che fare con una ceramica d'impasto coperta di strati di ingobbiatura e non con superfici lisce (Figg. 5a-c). Tuttavia tracce di ulteriori lavorazioni dello strato di ingobbiatura si trovano anche su molte delle superfici di impasto, a volte con impronte di spatole e / o pietre e anche di materiale fibroso e / o tessuti.

**Impasto rossiccio.** Come abbiamo visto, molti bicchieri, olle e boccali hanno un'ingobbiatura rossiccia (Munsell 2.5 YR 5/6 – 5/8), di solito applicata all'interno e all'esterno. L'interno è di solito dotato di uno strato più spesso, che è anche levigato più attentamente rispetto all'esterno, dove lo strato di *slip* è spesso un po' più grumoso (Figg. 4b-c)

L'argilla da cui sono stati realizzati la maggior parte dei vasetti e olle appare rossa dopo la cottura. Ciò significa probabilmente che lo *slip*

rossiccio è stato ottenuto dalla stessa argilla. Al giorno d'oggi "l'impasto rosso" è una categoria ben nota in Etruria e nel Lazio del VII secolo a.C.<sup>48</sup> Questo è il periodo chiamato "Orientalizzante" a causa dell'influenza della cultura fenicia. L'impasto rosso del Tempio Vc è leggermente più antico della produzione, molto più famosa, dell'Etruria e del Lazio, e certamente non confrontabile per forma o esecuzione con i bellissimi vasi rossi di quelle regioni settentrionali. Anzi, per l'impasto rossiccio del Età del Ferro dal Timpone della Motta non è dimostrabile un'influenza diretta del vasellame fenicio, come viene postulato per la ceramica etrusca e latina. Eppure è sorprendente che la ceramica di impasto che è stata usata in associazione con il Tempio Vc avesse questo aspetto rosso. La ceramica può quindi essere definita di colore "speciale", e ottenuto volutamente. Rispetto a questo materiale del Tempio Vc, l'impasto della capanna enotria IV sul pianoro I (Scavi GIA Kleibrink) o delle due capanne dell'Area Rovitti (Scavi GIA Attema/Jacobsen<sup>49</sup>) è diverso sia per la presenza di olle più grandi adatte ad un contenuto maggiore, sia per il colore, di solito dal grigio all'antracite o dal marrone al rosso brunastro.

Che questo tipo di standardizzazione delle forme e dei colori dei piccoli vasi associati con il Tempio Vc abbia avuto un significato speciale è evidente per la presenza di un boccale d'impasto in miniatura, rinvenuto

negli Scavi Stoop sul Timpone della Motta negli anni 1963-1969, purtroppo senza che siano note ulteriori circostanze di provenienza (Fig. 6). L'oggetto è stato accuratamente realizzato a mano e riflette molto bene l'essenza del boccale che molti visitatori italo-enotri del Santuario sul Timpone della Motta devono aver conosciuto. Una tale scoperta, in combinazione con il gran numero di frammenti di boccali e bicchieri

rossicci nei contesti dei Templi Vb e Vc, spinge a cercare di comprenderne l'uso.

**Uso.** Quasi tutti i frammenti dei boccali e bicchieri di impasto mostrano macchie nere-antracite, ma solo alcuni di essi sono stati causati dal contatto con la cenere di carbone o dalle fiamme dirette durante il processo di cottura primaria degli oggetti. Nella letteratura antropologica/archeologica professionale viene fatta una distinzione tra tali macchie primarie, che hanno origine dal processo di cottura primario

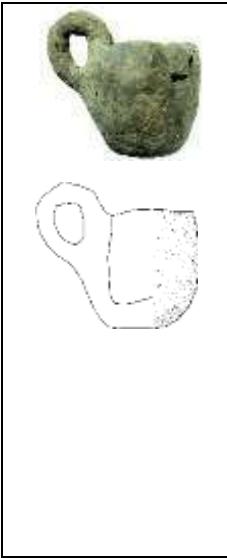
<sup>48</sup> Per es. PIERGROSSI 2004; TEN KORTENAAR 2011.

<sup>49</sup> COLELLI – JACOBSEN 2013, catalogo HY1-HY90.

del vaso, da quelle causate da un uso secondario delle pentole d'impasto sul fuoco. Le prime sono generalmente rotonde e hanno bordi sfocati, che un esperto come James Skibo chiama "clouding" comparando tale macchie con delle nuvole, e si distinguono in modo netto da macchie nere più o meno simmetriche, causate da residui di cibo all'interno della pentola.<sup>50</sup> Queste indicazioni si sono rivelate insufficienti per spiegare lo spettro di scolorimenti sui frammenti d'impasto dal Tempio Vc, ma sufficienti per escludere i frammenti con tracce di "annebbiamento" da quelli anneriti dall'uso secondario dei vasi nel - o vicino al - Tempio Vc. Nella mia ricerca non è stato facile fare una chiara distinzione tra le macchie di ossidazione che si sono verificate durante il processo di cottura primarie delle pentole e le tracce di fiamma risultanti da un riscaldamento secondario del contenuto dei boccali e bicchieri. Ciò è principalmente dovuto al fatto che il materiale del Tempio Vc è conservato non solo in modo molto frammentario, ma anche perché quasi a tutti i frammenti si è attaccato uno strato spesso di calcare, causato dall'essere stati coperti con uno strato di ghiaia. Molti frammenti sono stati quindi trattati con acido muriatico per poter valutare le superfici originali. Tuttavia la maggior parte del materiale non è stata sottoposta a questo trattamento, in primo luogo a causa dell'enorme lavoro ( dopo il trattamento con acido i frammenti devono infatti essere accuratamente puliti con acqua, e in secondo luogo perché l'acido deve essere considerato un elemento distruttivo ed è certamente meglio non usarlo in archeologia se non è strettamente necessario.

---

<sup>50</sup> SKIBO 1992.

		
<p>6. Boccale in miniatura dagli Scavi Stoop 1963-69 sull'acropoli di Timpone della Motta, diametro dell'orlo 3,2 x alt. 3,8 cm. Museo Archeologico della Sibaritide. Foto e copyright M. Kleibrink.</p>	<p>7a. Pignatta, recentemente usata vicino al fuoco nella Casa di Adriana Primarosa e Fernando a Francavilla Marittima, alt. 14 cm. Foto e copyright M. Kleibrink.</p>	<p>7b. Boccale d'impasto AC18A.14.i10, diametro labbro 7,7 x altezza con ansa 10,9 cm, VIII secolo a.C. Museo Archeologico della Sibaritide. Foto e copyright M. Kleibrink. La pentola dimostra tracce delle fiamme solo in un punto, da sotto in su, e non sulla base. Queste tracce sono meno nere che sulla pignatta di Adriana a causa della pulizia con acido muriatico della pentola antica. Museo Archeologico della Sibaritide. Foto e copyright M. Kleibrink.</p>

**Cottura.** È evidente che la maggior parte dei boccali e dei bicchieri sono stati a contatto secondario con il fuoco, e che le tracce di fiamma sono solitamente situate sulle pareti e non sul fondo.<sup>51</sup> Cioè, i contenitori sono

<sup>51</sup> Eccezioni, cioè vasetti senza segni di bruciatura, si verificano anche, come i primi due boccali menzionati in questo articolo (Figg. 1-2), che possono indicare che la forma è stata utilizzata anche come tazza da bere. Tuttavia, di gran lunga la

stati posti accanto al fuoco e non direttamente sulle fiamme. Ciò porta a un confronto con le cosiddette ‘pignatte’ della cultura calabrese sub-odierna/odierna (Fig. 7a). Si tratta di una modalità di cottura per cui le pentole in terracotta vengono posizionate accanto al fuoco, e il loro contenuto diventa particolarmente gustoso per la cottura lenta e prolungata (un processo che appartiene ai metodi di *slow cooking*). È difficile presumere che le piccole pentole abbiano subito un riscaldamento così lento dentro o vicino al tempio, ma è senz’altro possibile che queste pentole fossero portate con sé, col contenuto già cotto o mezzo cotto, per essere riscaldate di nuovo vicino ad un fuoco. O forse il contenuto è stato lentamente riscaldato mentre gli ospiti della cerimonia nuziale erano impegnati con i rituali, per essere poi mangiato? <sup>52</sup> Ciò che colpisce è che la dimensione delle tazze sembra essere abbastanza standardizzata, il che rende plausibile che quelle di dimensione più piccola contengano sempre lo stesso contenuto; un contenuto che, poiché le pentole non sono così grandi, potrebbe anche essere cucinato in tempi ragionevoli. Si pensa a un alimento associato alla fertilità e alla prosperità, poiché altre indicazioni mostrano che si tratta di rituali di iniziazione e di matrimonio.<sup>53</sup>

**Conclusione.** A questa conclusione porta specialmente il fatto che i boccali e i bicchieri d’impasto rossiccio, nonché i vasi a bombarda dai contesti associati con il Tempio Vc, sono solitamente accompagnati da recipienti di ceramica depurata, dipinta con pittura opaca con motivi geometrici in stili italici-enotri, come *kantharoi* e scodelle. Si accompagnano a questi due gruppi anche vasi importati dalla Grecia, soprattutto crateri e tazze. Questi tre gruppi di ceramiche, trovati insieme negli assemblaggi associati con il Tempio Vc, devono essere stati usati simultaneamente e poi dopo il rituale lasciati nel santuario. La combinazione di queste tre categorie di ceramiche negli assemblaggi di fine VIII e inizio VII secolo a.C. mostra che le pratiche indigene di

---

funzione più importante è come pentola di cottura - vedi anche, ad esempio, il boccale della Fig. 7b.

<sup>52</sup> Secondo un’ amica cresciuta in Medio Oriente si conosce l’uso di lasciare un barattolo di cibo vicino a un fuoco prima di sottopersi a un bagno rituale e poi consumarlo con altri cibi e bevande in compagnia. L’autrice di questo articolo vorrebbe saperne di più.

<sup>53</sup> KLEIBRINK 2016; ead. 2018, 2020.

consumare pasti festivi nel santuario con cibo portato in boccali e bicchieri d’impasto - si potrebbe pensare a un contenuto di cereali e / o fagioli - insieme a piatti di carne preparati nei grandi vasi a bombarda, fossero accompagnate da quella di bere vino in *kantharoi* indigeni e coppe importate dalla Grecia. Specialmente la presenza di frammenti di crateri in questi assemblaggi dimostra un consumo di vino in combinazione col cibo enotrio da pentole d’impasto.

### **Bibliografia:**

- ANDALORO – DE FRANCESCO 2013: E. ANDALORO – A. M. DE FRANCESCO, Le paste: osservazione macroscopica e analisi archeometriche in: C. Colelli – J. K. Jacobsen, *Excavations on the Timpone della Motta, Francavilla Marittima 1992-2004 II, Iron Age Impasto Pottery* (Bari 2013) 291-319.
- BAILO MODESTI et al. 1999: BAILO MODESTI ET AL. 1999: G. Bailo Modesti - F. Ferranti - D. Gatti - R. Guglielmino - I. Incerti - S. T. Levi - M. Lo Zuppone - M. Mancusi - M. A. Orlando - A.M. Tunzi Sisto - A. Vanzetti, Strutture morfologiche e funzionali delle classi vascolari del Bronzo finale e della Prima Età del Ferro in Italia meridionale, in: Cocchi Genick1999, vol. II, 441-474.
- COCHI GENICK 1999: D. COCHI GENICK (ed.), Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari nel Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro, Atti del Congresso Lido di Camaiore 26-29 marzo 1998, vol. II (Rome 1999).
- COLELLI 2013: C. COLELLI, Cultura materiale e identità sociale in: C. Colelli – J. K. Jacobsen, *Excavations on the Timpone della Motta, Francavilla Marittima 1992-2004 II, Iron Age Impasto Pottery* (Bari 2013) 257-290.
- KLEIBRINK 2016: M. KLEIBRINK, Into Bride Ritual as an Element of Urbanization: Iconographic Studies of Objects from the Timpone della Motta, Francavilla Marittima,

- KLEIBRINK 2018: Mouseion, s. iii, 13, 2, 2016, 235-292.  
M. KLEIBRINK, Architettura e rituale nell'Athenaion di Lagaria -Timpone della Motta, AttiMemMagnaGr 5,2, 2018 [2017], 171-233.
- KLEIBRINK 2020: M. KLEIBRINK, Crateri e crateri-pissidi attribuiti al pittore di Francavilla Marittima e uso rituale di tali recipienti, Atti XIV Giornata archeologica francavillese “omaggio a Silvana Luppino” (Rende, Universal book) 20-80.
- PACCIARELLI 1999: M. PACCIARELLI, Torre Galli, Le necropoli della Prima Età del Ferro (Scavi Paolo Orsi 1922-1923), Soveria Manelli 1999.
- PARISE BADONI: F. PARISE BADONI (a cura di), Ceramiche d'impasto dell'Età orientalizzante in Italia. Dizionario terminologico (Roma 2000).
- PIERGROSSI 2004: A. PIERGROSSI, Lo sviluppo e la circolazione della ceramica di impasto rosso, in: Etruria meridionale e nel Lazio, Metodi e approcci archeologici. L'industria e il commercio nell'Italia antica. Archaeological methods and approaches. Industry and commerce in ancient Italy (Oxford, Archaeopress) 120-132.
- SKIBO 1992: J. M. SKIBO, Pottery Function, A Use-alteration Perspective (New York/London, Plenum Press 1992)
- TEN KORTENAAR 2011: S. TEN KORTENAAR Il colore e la materia : tra tradizione e innovazione nella produzione dell'impasto rosso nell'Italia medio-tirrenica (Cerveteri, Veio e il Latium Vetus), Officina etruscologia 4 (Rome, Officina Edizioni 2011).

**EVENTI CULTURALI 2019**  
**PROGETTO: INCONTRIAMO LA STORIA**  
**VISITE GUIDATA, LABORATORI, RIEVOCAZIONE, TEATRO**  
**XVIII CONVEGNO INTERNAZIONALE DI ARCHEOLOGIA**  
**GIORNATE ARCHEOLOGICHE FRANCAVILLESI**



**PANATENEE DELLA SIBARITIDE**  
**DOMENICA 20 SETTEMBRE 2020**  
**PARCO ARCHEOLOGICO DI FRANCAVILLA M.MA (CS)**

**EVENTI CULTURALI DELLA REGIONE CALABRIA "INCONTRIAMO LA STORIA" 2020**



**MATTINA:**

**ORE 10,00: VISITA GUIDATA ALLA NECROPOLI, ALL'ABITATO, AI TEMPI Greci ED ALLA MOSTRA: "IL CAVALLO DI EPO" EROI E MITI DELLA SIBARITIDE"**

**ORE 11,30: LABORATORI DIDATTICI CERAMICA E COROPLASTICA**

**ORE 12,15: VISITA MOSTRE- MERCATO E LABORATORI ARCHEO - AVVENTURA**

**POMERIGGIO:**

**ORE 14,00: SCENE DI COMBATTIMENTO ENOTRI > SIBARITI**  
ESPOSIZIONE DI ARMI E COSTUMI CON LIVING HISTORY E MUSICA ANTICA

**ACROPOLI**

**ORE 16,15 VISITA GUIDATA TEMPLI GRECI**

**ORE 16,45 SCENA:** EPO DEDICA LE SUE ARMI E GLI STRUMENTI NEL TEMPIO DI ATHENA

**ORE 17,00 "PANATENEE IN ONORE DELLE DEA ATENA DI LAGARIA"**

- INVOCAZIONE E OFFERTORIO ALLA DEA ATENA DI LAGARIA
- DANZE PIRRICHE CON SCONTRI TRA GUERRIERI GRECI CON ELMI, SCUDI E SPADE
- DEDICA E OFFERTA DELL'OLIMPIONICO KLEOMBROTOS
- SALUTO DI CONMIATO ALLA DEA ATENA DI LAGARIA

**ORE 18,45- TERRAZZO I - ANTIQUARIUM**

- SCENA DAVANTI AL FOCOLORE CON SCAMBIO DI DONI TRA ENOTRI E GRECI CON MUSICA GRECA, GIOCHI, MOSTRE E LABORATORI



**PIANO DI ACCOGLIENZA E PARTECIPAZIONE SECONDO LE NORME ANTICOVID**  
INGRESSO GRATUITO SU PRENOTAZIONE PER INFO 328.3715548, MAIL: [itinerariabreutif@virgilio.it](mailto:itinerariabreutif@virgilio.it)



*PANATENEE IN ONORE DELLA DEA ATHENA DI LAGARIA*  
**20.09.2020**





## "INCONTRIAMO LA STORIA "

### EVENTI CULTURALI 2020

#### GIORNATE DI ARCHEOLOGIA Sperimentale

#### "DALLA TERRA E DAL FUOCO"

PARCO ARCHEOLOGICO DIDATTICO DI FRANCAVILLA MARITTIMA 17-18 LUGLIO 2020



#### Programma: "Giornate di Archeologia Sperimentale"

venerdì 17 luglio ore 9,30 - 19,30

maestro ceramista ing. Rocco Purri

- allestimento didattico e preparazione vasi per la cottura
- allestimento didattico realizzazione parete in fango e paglia su intelaiatura in legno;

sabato 18 luglio ore 9,00 - 19,00

maestro ceramista ing. Rocco Purri

- allestimento didattico e preparazione vasi per la cottura



#### Itineraria Bruttili osibus:

- laboratorio di ceramica e coroplastica antica per bambini
- laboratorio di ceramica e coroplastica antica per adulti
- visite guidate al parco ed alle mostre
- giochi didattici e archeaventura Calabria Jones



Laboratori e visite guidate su prenotazione -

Info: tel. 3283715348 - [itinerariabruttili@virgilio.it](mailto:itinerariabruttili@virgilio.it)





TEATRO DIDATTICO DI  
"ATHENA ED EPEO DI LAGARIA"



## PARCO ARCHEOLOGICO DI

**FRANCAVILLA MARITTIMA (CS)**

SABATO 8 AGOSTO 2020 - ORE 20

EDICOLA 5 AGOSTO 2020 - GIORNO 29,00  
EVENTI CULTURALI 2020 - REGIONE CALABRIA

INFO: 3283715348



**INGRESSO GRATUITO**

**"OLTRE ITACA  
UN'ODISSEA COLLETTIVA E PARTECIPATA"**



testi e regia di

ALMA PISCIOTTA

Emergenti Visioni: centro studi di Sociologia Teatrale



607

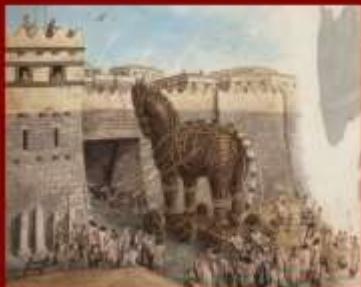
Alma Pisciotta

dei Athena

**Giambattista Picerno**

UHisse

con la partecipazione di:  
**Gruppo Socio -Teatro dell'Unical**





TEATRO DIDATTICO DI  
“ATHENA ED EPEO DI LAGARIA”  
PARCO ARCHEOLOGICO DI  
FRANCAVILLA MARITTIMA (CS)

DOMENICA 9 AGOSTO 2020 - ORE 21,00

EVENTI CULTURALI 2020 - REGIONE CALABRIA

INFO: 3283715348

INGRESSO GRATUITO



ECUBA  
di EURIPIDE

adattamento e regia di  
ENZO CORDASCO  
Laboratorio Teatrale  
Luci di Magna Grecia



con

Angela Lo Passo

Angiola Italiano

Maria Zanoni

Mena Cordasco

Micaela Cuccaro

Mirella Franco

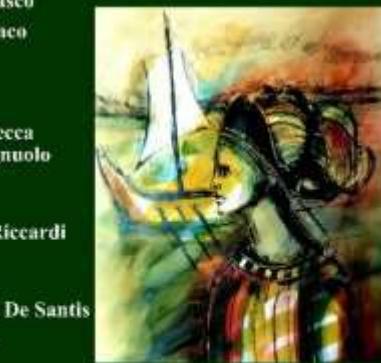
Rossana Lucente

Coro:

Alessandra Nicoletti  
Filomena Rugiano

Concetta Zecca  
Sonia Spagnuolo

Coro delle Troiane malefiche:  
Addolorata Adduci  
Gabriella Iannotta



Assist. regia/organizzazione: Leonardo De Santis  
Musiche a cura di Pasqualino Macrino

PROGETTO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON



## REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO ISTRUZIONE E CULTURA SETTORE 4

## PAC-PIANO AZIONE E COESIONE 2014/2020 OBIETTIVO SPECIFICO 6.7, AZIONE 1, TIPOLOGIA 1.2. ANNUALITÀ 2019 TIPOLOGIA C “EVENTI DI RILIEVO REGIONALE”

PROGETTO “INCONTRIAMO LA STORIA” EVENTI CULTURALI 2019

REGIONE CALABRIA DECR. N. 11630 DEL 25.09.2019-

CUP. J29C1900060009



**ATTI DELLA XVIII GIORNATA ARCHEOLOGICA  
FRANCAVILLESE  
29 NOVEMBRE 2019**





REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON

*REGIONE CALABRIA*

DIPARTIMENTO ISTRUZIONE E CULTURA SETTORE 4

PAC-PIANO AZIONE E COESIONE 2014/2020

OBIETTIVO SPECIFICO 6.7, AZIONE 1,

**TIPOLOGIA 1.2. ANNUALITÀ 2019 TIPOLOGIA C "EVENTI DI RILIEVO REGIONALE"**

PROGETTO "INCONTRIAMO LA STORIA" EVENTI CULTURALI 2019

REGIONE CALABRIA DECR. N. 11630 DEL 25.09.2019-

CUP. J29C1900060009

